Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 | **ROMA — Mercoledì, 22 giugno** | **Numero 146**

DIREZIONE — *Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** — *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent 10 — nel Regno cent 15 — arretrato in Roma cent 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **308** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 5 aprile 1908, n. 161, sull'ordinamento

Visto il Nostro decreto 28 gennaio 1909, n. 95, che istituisce monete nazionali in bronzo (bese) per la Somalia italiana;

Visto il Nostro decreto 1° aprile 1909, n. 209, che fissa il tipo e le impronte dei pezzi da una, due e quattro bese;

Sentito il Consiglio coloniale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La R. Zecca è autorizzata a coniare per la Colonia della Somalia italiana:

n. cinquecentomila monete da una besa;

n. duecentocinquantamila monete da quattro bese, secondo le dimensioni, la lega di composizione ed il peso stabiliti dall'art. 2 del Nostro decreto n. 95, del 28 gennaio 1909 e secondo il tipo ufficiale descritto ed approvato dal Nostro decreto n. 209, del 1° aprile 1909 e depositato in piombo presso l'Archivio di Stato.

Art. 2.

Per la cessione di tale contingente di monete dalla R. Zecca al Governo della Somalia italiana, e per le operazioni di emissione di esse in Colonia e di cambio e ritiro di altre monete divisionali che eventualmente fossero ancora in circolazione colà, valgano le dispozioni contenute nel suddetto Nostro decreto n. 95, del 28 gennaio 1909.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO — DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero 311 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 14 maggio 1881, n. 198 (serie 3ª), sull'unificazione e conversione dei debiti redimibili del comune di Napoli;

Visto il R. decreto del 14 settembre 1881, n. 407 (serie 3ª), che stabilisce l'entrata in vigore della legge anzidetta;

Visto il R. decreto 15 ottobre 1881, n. 438 (serie 3ª), che approva il regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

Ritenuta l'opportunità e la convenienza di affidare la vigilanza sul servizio del prestito unificato della città di Napoli, di cui alla legge 14 maggio 1881, n. 198 (serie 3ª), all'Ispettorato generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del tesoro e sulle opere di risanamento della città di Napoli;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le attribuzioni di vigilanza e di controllo, stabilite dal regolamento approvato col R. decreto del 15 ottobre 1881, n. 438 (serie 3ª), in esecuzione alla legge 14 maggio 1881, n. 198, sono affidate all'Ispettorato generale del Ministero del tesoro per la vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del tesoro e sul risanamento della città di Napoli, che le eserciterà per mezzo di uno dei propri Ispettori.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 318 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 2 gennaio 1910, n. 2, relativa al concentramento nel Ministero della marina dei servizi marittimi e di quelli ad essi immediatamente attinenti;

Visto il R. decreto 23 gennaio 1910, n. 75, col quale vennero designati i servizi soggetti al concentramento;

Visto l'art. 26 della legge 5 aprile 1908, n. 111, che stabiliva il riordinamento dell'Ispettorato dei servizi marittimi presso il Ministero delle poste e dei telegrafi e ne determinava il ruolo organico;

Visto il R. decreto 3 maggio 1908 col quale vennero stabilite le attribuzioni del suddetto Ispettorato;

Considerato che per l'imminenza della chiusura dell'esercizio finanziario in corso non conviene effettuare alcun trasporto di somme dal bilancio della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi a quello della marina per l'esercizio 1909-910;

Vista la nota di variazioni n. 292-*ter*, allo stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi e n. 290-*ter*, allo stato di previsione del Ministero della marina con le quali viene provveduto al passaggio dei fondi relativi al servizio dell'Ispettorato dei servizi marittimi;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato della marina e delle poste e dei telegrafi, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Con la data del 1° luglio 1910 è trasferito al Ministero della marina l'Ispettorato dei servizi marittimi presso il Ministero delle poste e dei telegrafi con le attribuzioni stabilite col R. decreto 3 maggio 1908, fatta eccezione di quelle riguardanti il trasporto postale sui laghi di Como, di Lugano, d'Iseo, di Garda, Maggiore e sulla Laguna di Venezia ed il trasporto sulle ferrovie delle valigie australiana ed indiana.

Il personale appartenente al ruolo organico dello Ispettorato suddetto, di cui all' art. 26 della legge 5 aprile 1908, n. 111, passa, con la stessa data, alla dipendenza del Ministero della marina.

Art. 2.

Tutte le spese relative al funzionamento dell' Ispettorato dei servizi marittimi continueranno, fino al 30 giugno 1910, ad essere imputate al bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Art. 3.

Le somme impegnate e non pagate al 30 giugno 1910, relative alla competenza dell'esercizio finanziario 1909-910 ed ai residui degli esercizi precedenti, saranno dal bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi trasportate in quello del Ministero della marina mediante decreto del Ministero del tesoro.

Art. 4.

Gli impiegati del ruolo di 2ª categoria (quadri I, II e III), nonchè quelli appartenenti al ruolo del personale d'inservienza, del Ministero delle poste e dei telegrafi, che attualmente prestano servizio in qualità di comandati presso l'Ispettorato dei servizi marittimi, continueranno nelle funzioni stesse alla dipendenza del Ministero della marina, restando inscritti nei propri

ruoli fino a quando non sia provveduto alla sistemazione definitiva del personale dell'Ispettorato suddetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — LEONARDI-CATTOLICA — CIUFFELLI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 9 gennaio 1910, con cui è stata nominata, per l'anno in corso, la Commissione di cui all'art. 183 - lettera *d* - del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, sulle pensioni civili e militari;

Considerato che il sig. comm. Serafino Zincone, direttore generale del tesoro, è stato collocato a riposo con Nostro decreto 3 marzo 1910;

Sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio dei ministri e del Nostro ministro del tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il sig. comm. Federico Brofferio, direttore generale del tesoro, è nominato membro della Commissione suddetta, per l'anno 1910, in sostituzione del sig. comm. Serafino Zincone.

Il Nostro presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 25 della legge 10 agosto 1884, numero 2614, sulle derivazioni di acque pubbliche, e 39 e 40 del relativo regolamento 26 novembre 1893, n. 710;

Visto l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Roma, compilato a cura del Ministero dei lavori pubblici;

Visti gli atti della compiuta istruttoria;

Ritenuto che nella provincia di Roma fu pubblicato lo schema di elenco delle acque pubbliche con manifesto prefettizio 20 marzo 1897 e che su di esso si pronunziarono il Consiglio provinciale, con deliberazione 9 marzo 1903, il Consiglio superiore dei lavori pubblici coi voti 17 marzo 1903, n. 494, 15 aprile 1907, n. 287, e 15 gennaio 1909, n. 32, nonchè il Ministero delle finanze con note 27 febbraio 1907, n. 165,759, 26 febbraio 1908, n. 165,530 e 12 dicembre 1908, n. 170,100;

Che contro il predisposto elenco vennero prodotti n. 72 reclami, di cui 69 nei termini prescritti, ed altri 3 successivamente, dei quali pure l'autorità governativa credette di tener conto per risolvere in sede di istruttoria qualsiasi contesa su la pubblicità delle acque elencate;

Che relativamente ai cennati reclami sono da ritenersi inammissibili, perchè sforniti di qualsiasi documentazione, o senza determinazione dei corsi d'acqua di cui si contesta la pubblicità, quelli del principe D. Camillo Aldobrandini, della principessa Francesca Aldobrandini di Sarsina, della principessa Elisabetta Aldobrandini Lancellotti, del principe D. Emilio Altieri, del duca D. Giuseppe Borghese, del sig. Cori Ernesto, del principe Andrea Doria Pamphili, dell'Amministrazione della disponibile Doria Pamphili, del principe D. Filippo del Drago, dei marchesi fratelli Ferrajoli Filippo ed Alessandro, del principe Ignazio Boncompagni Ludovisi, del principe Filippo Lancellotti, del principe di Piombino, del sig. Pietro Palica e consorte Luisa Schiavetti, del sig. Giovanni Rotti, dei signori Tittoni Vincenzo e Tito, del principe Giuseppe Aldobrandini, del marchese Giulio e Giacinto Guglielmi, del principe Ladislao Odescalchi, del marchese Urbano Sacchetti;

tutti relativi a corsi d'acqua scorrenti nelle tenute di rispettiva proprietà dei ricorrenti;

di diversi abitanti di Sutri avverso la pubblicità dei Fossi Rotoli, Raniera ed altri non specificati;

che sono da respingere i seguenti reclami, siccome quelli che tendono a che non sieno menomati diritti di uso, a cui non si porta attentato con la iscrizione in elenco, ovvero invocano bensì che le acque cui si riferiscono sono private, ma tale carattere o affermano del tutto gratuitamente o vogliono desumerlo da criteri non accettabili, come la inidoneità del corso alla navigazione, la sua non perennità e simili;

del principe D. Camillo Aldobrandini, avverso l'iscrizione dei fossi di Valle Cavone, Canneto, delle Rocchette, del torrente Vaccina o della Mola, dei fossi delle Tre Cannelle, Molara, Lavatoio;

del principe D. Paolo Borghese, per l'esclusione dall'elenco dei Fossi di Leprignano o Morlupo, Gramiccia di Pantano, della Mola, dei Sette Bagni, Boffalotta e Santa Margherita, della Marrana di Pratolungo ed altri corsi d'acqua;

dell'Amministrazione della Real Casa, relativamente al Fosso della Penna ed al Fosso della Santola nella tenuta di Castel Porziano, al Fosso di Vaccareccia o di Macchia Grande ed al Fosso di Capocotta;

del principe D. Mario Chigi, relativo al Rio Galera e Fosso di Cesano, ai Fossi dei Grossi e di Cesano, di Rocca di Leone, della Valle Corazza, di Valle Piansaccoccia, di Torrespaccata, al torrente della Valchetta e Cremera e ad altri 19 corsi d'acqua;

dei fratelli Florio Pasquale e Pietro, relativo al Rio Palidoro e Fosso delle Cascate, al Fosso di Castel Campanile, al Rio Tre Danari, al fiume Arrone Occidentale, al Fosso delle Tre Cannelle, al Rio Maggiore ed al Fosso di Busciano;

del duca Mario Grazioli, relativo ai fossi di Bettina, Casal dei Pazzi, della Cecchina, di San Giuliano ed Osa;

del comm. Marconi Francesco, pei Fossi d'Acqua Traversa e della Crescenza;

del signor Mancini Settimio, per la radiazione dall'elenco dei Fossi della Cecchignola e della Valchetta;

della signora Nardelli Clotilde, vedova Sinibaldi, per il Fosso Cunicchio;

dell'Amministrazione degli ospedali di Roma, relativo al Fosso di Patacciano, al torrente Biedano, al Fosso del Catenaccio o Caprino, al Rio Arcione, al Fosso del Lavatore e ad altri venti corsi d'acqua;

del marchese Francesco Patrizi, relativo al Rio Vaccino, Fiume, Fosso Eri, Rio Valle di Malafede, Fosso di Gronda la Para, di Gronde di Pratica di Mare, delle Caldare, della Mola;

del marchese D. Michele Patrizi, per il Fosso Almone;

del principe Pallavicino, per il Fosso di Decimo o Marrana Grande e per il Fosso della Mola;

del principe Brancaccio Ruspoli per la esclusione del Rio Lambra, del torrente Vaccino o della Mola, dei Fossi del Marmo, Vaccinello, dei due Ponti;

del signor Carlo Rocchi, relativo al Fosso della Valle di Cecchignola e Valchetta e del Fosso di Tor di Valle;

della signora Luisa Ricci ved. Montani per sè e figli minori per la Marrana di Pratolungo;

dell'Amministrazione Sciarra, relativo al Rio Fratta ed ai Fossi di Borghetto o di Emi, delle Sorelle o Sorcello, Cupo, Agliano, Pomaro, Paranca, di Corese, di Vallevara, delle Capore di Santa Maria e di Sant'Angelo, Pontenocelle, Corobano, Riosecco, dei Casali, Rio Moscio, Marani e Casacotta;

dell'avv. Sansoni Alessandro per il Fosso di Acqua Traversa ed altri corsi non specificati;

del signor Sartori Augusto, per i Fossi del Valentino e di Santa Lucia;

del signor Tomassini Oreste, per i Fossi di Vallerano, Cecchignola, valle del Torraccio, Acqua-Cetosa, Tor Pagnotta, Castelluccia e Falcognani o di Galera;

della principessa donna Anna Torlonia e del principe D. Giulio Torlonia, relativo ai Fossi Galera, della Breccia, Tagliente, Sanguinaro, Casal dei Pazzi e Cesarina e ad altri 28 corsi d'acqua;

del principe d'Antuni, D. Ferdinando Del Drago, relativo ai fossi Capocroce, Remiano, Fonte Fontana, Pozzarigo ed altri;

dei signori De Santi Gentili Giuseppe e Mordacchini Domenico per i fossi Rio Maggiore, Rio Vicano e Rio delle Pantane;

del signor Gori-Mazzoleni Attilio per la radiazione dallo elenco del fiume Astura o Conca e dei Fossi della Crocetta, Forma di Bove, Carano, Spaccasassi, Ficoccia, Leschiona, Piastronello, Bresciano, Perfetti o San Gennaro, Civitana, Valle Abate, del Fico, Femmina Morta, delle Mole e Mascarello;

del sig. Piatti Alarico, relativo ai torrenti Biedano, Rio Arcione, Fossi Leia, Elmo, Acquamatta, San Bernardino, Risiere, Rigenero, Riosecco, Paternostro, dell'Arenaccia, Palombara ed al Lago di Bolsena;

dei signori fratelli Serventi, Nicolai e Totonelli e del sig. Mattia Vincenzo relativo al Fosso Rio Maggiore;

del comune di San Lorenzo Nuovo, relativo ai Fossi del Legaccione, del Pino, del Rigo ed ai Rivi Le Vene e Borghetto;

Che altri reclami sono da respingere, in quanto con essi si contesta il carattere di acque pubbliche a quelle dei laghi di Martignano, di Bolsena e relativo emissario, di Bracciano o Sabatino, di Vico, laddove trattasi di specchi d'acqua tutti d'importanza più o meno notevole, le cui investiture, che i reclamanti assumono essersi verificate a loro diretto favore o di loro autori, se pure provate, non possono valere a sottrarre a quelle acque l'insito carattere di pubblicità, per cui debbono essere soggette alla vigilanza deferita allo Stato dalla legge sui lavori pubblici e da quella sulle derivazioni d'acque pubbliche. Quanto poi ai giudicati, nè pure definitivi, che si adducono a sostegno del carattere di acqua privata del lago di Bracciano, è da rilevare che essi non furono emanati in contraddittorio di alcuna Amministrazione dello Stato. È d'altra parte infondata la tesi che i laghi non debbano essere compresi fra le acque pubbliche per non essere espressamente enunciati nell'art. 427 del Codice civile.

Sono, pertanto, da respingere i seguenti reclami:

del legato Crivelli per quanto riguarda il lago di Martignano;

del sig. Tassi Emidio per la oppugnata demanialità dello stesso lago;

dei signori Piatti Alarico, Monarchi Enrico e dei comuni di Montefiascone, Grotte di Castro, Bolsena, Marta, Capodimonte, San Lorenzo Nuovo e Gradoli, relativo al lago di Bolsena;

dei signori Brenciaglia Enrico e Napoleone anche per il lago di Bolsena e per il suo emissario Fiume Marta;

del principe Baldassarre Odescalchi e

del principe d'Angri D. Francesco Doria duca d'Eboli e

del principe D. Filippo del Drago, relativi al lago di Bracciano;

della Casa d'Eboli Doria per il lago di Bracciano e per il fiume Arrone;

del conte Pietro Leali, relativo alla demanialità del lago di Vico e del suo emissario Rio Vicano, avendo anche tale ultimo corso d'acqua una notevole portata ed essendo suscettibile di usi pubblici;

del sig. Piatti Alarico per quanto ha riguardo al lago di Bolsena;

dei sindaci di Bolsena, Capodimonte e Marta, relativo anche al lago di Bolsena, come al su cennato reclamo;

Che del reclamo dell'Amministrazione del duca Gallese e Frankenstein avverso il carattere pubblico del lago di Castel Gandolfo non è il caso di tener conto nella presente sede, poichè il detto lago, non trovasi, per omissione, iscritto in elenco, per quanto l'autorità governativa abbia già disposto di comprenderlo in un elenco suppletivo da pubblicarsi ed esaminarsi a termini di legge;

Che sono inoltre da respingere i reclami:

del comune di Tivoli, relativo ad un tronco intermedio del fiume Aniene, poichè a tale corso d'acqua devesi riconoscere la stessa natura giuridica in tutti i suoi tratti, e non venendo, con la iscrizione fra le acque pubbliche, menomati quei diritti d'uso che, se dimostrati, trovano il loro riconoscimento da parte della pubblica Amministrazione;

del Consorzio dell'Acqua Mariana, dal momento che la natura di acqua pubblica del Rio Mariano, al quale esso reclamo si riferisce, è stata esplicitamente riconosciuta dalla Corte di cassazione di Roma;

del sig. Sinibaldi Luigi, relativo al fosso Sanguinaro, avendo tale corso per la sua estensione e per l'ampiezza del bacino carattere d'acqua pubblica e potendo la circostanza addotta dal reclamante, che cioè quel fosso si disperda in una vasta pianura senza corso ben definito, dar luogo solo all'accertamento dei limiti dell'alveo nei modi previsti dalla legge;

del Consorzio Pontino, relativo a tutti i canali compresi nelle paludi Pontine, senza alcun'altra specificazione, perchè dall'esame dell'elenco rilevasi che ne sono stati già esclusi i canali artificiali destinati unicamente allo scolo, ma vi sono invece compresi quelli soli su cui si esercita la navigazione o quei corsi d'acqua naturali (Teppia, Ufente, Sisto ecc.) in cui è indubbio l'eminente carattere di acqua pubblica;

del duca Caetani di Sermoneta, relativo al fiume Ninfa, essendo questo un importantissimo influente del fiume Sisto, e costituendo gli emissari del lago Ninfa l'origine del fiume dello stesso nome, sul quale restano salvi, se debitamente riconosciuti, gli antichi diritti di uso della casa Caetani;

Che invece meritano accoglimento:

il reclamo del legato Crivelli, già amministrato dall'ospedale del SS. Salvatore, per la esclusione dall'elenco del lago di Stracciacappe, già prosciugato, e nel senso che non debba comprendersi nell'elenco l'emissario del lago denominato Fosso di Santa Caterina e Casorcia;

il reclamo del duca D. Giuseppe Borghese, relativo al Fosso Fiumicello, del quale è cenno anche nel reclamo del sig. Gori-Mazzoleni Attilio, e quello del principe di Arsoli, D. Francesco Massimo, relativo al Fosso della Mola d'Arsoli, essendo questi due corsi d'acqua veri e propri canali artificiali e di irrigazione, alimentati o da derivazione come il Fiumicello, o da sorgenti come il Fosso della Mola d'Arsoli;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Respinta ogni contraria opposizione è approvato l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Roma, giusta l'unito esemplare, vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, il quale è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RUBINI.

(Le tabelle riguardanti l'elenco suindicato si trovano nel foglio di supplemento unito a questo numero).

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nei comuni di Incisa Belbo, in provincia di Alessandria, di Terzano, in provincia di Brescia e di Lizzano, San Marzano e Pulsano, in provincia di Lecce, è stato, con decreti del 20 giugno 1910, esteso a detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Essendovi fondato sospetto di infezione fillosserica nei comuni di Monteparano e Roccaforzata, in provincia di Lecce, è stato, con decreto del 20 giugno 1910, esteso a detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 19 giugno corrente, in San Pantaleone, provincia di Reggio Calabria, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno, e in Gemmano, provincia di Forlì, un ufficio fono-telegrafico di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, il 20 giugno 1910.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ricompense ai benemeriti in occasione del terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908.

RETTIFICHE.

A pagina 2790. Gallotti Armando, invece di Galotti.
» 2804. Cancellare Baslini avv. Antonio, medaglia di bronzo.
» 2805. Di Bassecourt marchese Alberto, invece di Di Bassencourt.
» 2807. Marinelli Francesco, invece di Marinetti.
» » Cupini Umberto, invece di Cipriani.
» » Baroni Arturo, invece di Barosci.
» » Casentini Basilio, invece di Cosentini.
» » Pardini Luigi, invece di Paradisi.
» » Barsotti Casimiro, menzione onorevole, invece di medaglia di bronzo.
» » Andreini Evelino, invece di Eoclisio.
» » Matteucci Pietro, invece di Alfredo.
» » Menesini Vittorio, invece di Menescici.
» » Casentini Maria, invece di Cosentini.
» » Chicca Maria, invece di Chizza.
» » Cancellare Sansoni nob. Carlo, medaglia di bronzo.
» » Prima di Sottocomitato regionale di Roma, mettere IX circoscrizione.
» 2808. Della Somaglia ecc., invece di Dalle Somaglia.
» » Mazzolani Roesler Franz Maria, invece di Maria Roesler Franz.
» 2810. Prima di Sottocomitato regionale di Napoli, mettere X circoscrizione.
» 2811. Prima di Sottocomitato regionale di Palermo mettere XII circoscrizione.
» 2813. Dopo il nome Bianchi dott. Vincenzo, va aggiunto Bladier comm. dott. Gennaro, ispettore generale, medaglia d'argento.
» 2814. Lo Cascio Luigi, brigadiere, medaglia d'argento, invece di medaglia di bronzo.
» » Pardini Dante, guardia, medaglia d'argento, invece di menzione onorevole.
» 2821. A Baslini avv. Antonio, aggiungere deputato al Parlamento.
» » Giussani ing. Antonio, invece di Guissani.
» » Cundari avv. Antonio, medaglia di bronzo, invece di menzione onorevole.
» 2822. Dopo il nome Giorgi Guglielmo ecc., aggiungere Guicciardini conte Francesco, deputato al Parlamento, medaglia d'argento.
» 2823. Diotallevi nob. Adauto e non Adant.
» » Croce Rosa di Sampierdarena, invece di Croce di Sampierdarena.
» » Da Alerame Spinola marchese Paolo fino a Baeselin Frida compreso, menzione onorevole, invece di medaglia di bronzo.
» » Da Becherucci Luigi a Biancardi prof. Dionigi compreso, menzione onorevole invece di medaglia di bronzo.
» 2824. Da Boccardo rev. fino a Cavalli Giovanni compreso, menzione onorevole invece di medaglia di bronzo.
» » Da Passano marchese avv. Gerolamo, medaglia d'oro invece di medaglia d'argento.
» » Figoli de Geneys ecc., invece di Figoli De Genexs.
» » Giuglia conte Carlo, invece di Giulia.
» 2825. Rodella dott. Ugo, medaglia di bronzo, invece di menzione onorevole.
» » Cancellare Ciampolini dott. Arnolfo.

A pagina 2828. Bohm Anna invece di Cohm.
» » Ceretti Ettore invece di Caretti.
» 2829. Dosi Enrico, medico municipale, invece di guardia municipale.
» » Galmarini Guglielmo, invece di Galarini.
» » Gorla Luigi, invece di Gorala.
» » Mazzocchi ing. Felice, invece di Mazzochi.
» » Moretti Cesare, invece di Moetti.
» » Pennati on. avv. Oreste, invece di Penati avvocato Oreste.
» 2830. Righetti Giovanni, invece di Righettini.
» » Romagnoli Federico, invece di Ramagnoli.
» 2831. A Mazzei Salvatore, Mazzone dott. Amleto e Micillo Michele, menzione onorevole invece di medaglia di bronzo.
» » A Nunziante Giovanni cancellare marchese di San Ferdinando.
» 2833. Cancellare Bladier avv. Gennaro, medaglia d'argento.
» 2834. Da Petix barone Antonino a Riccobono prof. Salvatore compreso, menzione onorevole invece di medaglia di bronzo.
» » A Silvestro Vito, Siragusa avv. Alfonso, Siragusa prof. G. Battista, menzione onorevole invece di medaglia di bronzo.
» 2835. A Micheli on. Giuseppe, deputato al Parlamento, medaglia d'argento invece di bronzo.
» 2836. Vezzali Antonio invece di Vezzalli.
» 2838. Nunziante Ferdinando marchese di San Ferdinando, deputato al Parlamento, invece di Nunziante marchese ecc.
» 2840. Aggiungere il nome di Omero al cognome Ricci D.r.
» 2842. Miceli Cocuzza avv. Salvatore, invece di Mioli Cocuzza.
» 2843. Bianchi Geisser Giuseppina, invece di Bianchi Geiser.
» » Orsi conte prof. Delfino, invece di Osri.
» » Martini Silla, invece di Silla Martino.
» » Solaroli di Briona marchesa Luisa, invece di Solaroli di Bivona.
» 2844. Ferri Giulia nata Conderc, invece di Ferri Giulia nata Condere.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 19 maggio 1910:

Il sig. Comella Calogero, vice agente delle imposte, è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa per servizio militare, a decorrere dal 1° maggio 1910.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 2 giugno 1910:

Barbieri cav. Lodovico, tenente generale comandante I corpo armata, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° luglio 1910.

Con R. decreto del 15 maggio 1910:

Goiran cav. Giovanni, tenente generale comandante II corpo armata, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 3 giugno 1910.

Con R. decreto del 19 maggio 1910:

Incisa Di Camerana marchese cav. Alberto, tenente generale comandante VI corpo armata, collocato a riposo, a sua domanda, per motivi di salute, con decorrenza 1° giugno 1910 ed inscritto nella riserva.

Pascale cav. Nicola, maggiore generale id. brigata Piemonte, id. in posizione ausiliaria, per ragione di età, dall'11 giugno 1910.

Con R. decreto del 22 maggio 1910:

Saladino cav. Giovanni, maggiore generale comandante artiglieria da campagna in Napoli, esonerato da tale comando e nominato ispettore di artiglieria da campagna.

Dall'Olio cav. Alfredo, colonnello direttore artiglieria Venezia, promosso maggiore generale (a scelta - articolo 25 della legge di avanzamento) e nominato comandante d'artiglieria da campagna in Napoli.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 17 aprile 1910:

Amadasi cav. Luigi, colonnello a disposizione, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° maggio 1910.

Con R. decreto del 21 aprile 1910:

Zuccolo Giovanni, capitano in aspettativa per infermità incontrate in servizio, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 10 febbraio 1910.

Con R. decreto del 15 maggio 1910:

Selvaggio cav. Guglielmo, tenente colonnello 28 fanteria, promosso colonnello e nominato comandante 83 fanteria, dal 1° giugno 1910.

Amoroso cav. Giacomo, capitano 86 id., collocato in aspettativa speciale.

Pascale Giovanni, capomusica 75 id., id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 19 maggio 1910:

Mannozzi-Torini Carlo, capitano 14 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Coccari Donato, id. in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dal 16 maggio 1910.

Maggiani Attilio, id. id., l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Pezzi Italo, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio, dal 16 maggio 1910.

Rettificato il cognome od il nome dei seguenti ufficiali come risulta a fianco di ciascuno di essi:

Garruccìu cav. Giovanni, maggiore 20 fanteria: Garruccio cavaliere nobile don Giovanni.

Villa Santa Salvatore, tenente 58 id.: Villa Santa Nino Salvatore.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 10 aprile 1910:

Pontiglione cav. Luigi, maggiore reggimento artiglieria a cavallo (treno), collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 9 maggio 1910.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 5 maggio 1910:

Marucci cav. Luigi, maggiore contabile, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° giugno 1910.

IMPIEGATI CIVILI.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 15 maggio 1910:

Caldara cav. Tommaso, capotecnico di 1ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 15 maggio 1910:

Paulis cav. Efisio, capitano fanteria, promosso maggiore con anzianità 31 marzo 1910.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 14 aprile 1910:

De Nigris Domenico, sottotenente fanteria, rettificato il cognome come appresso: de Nigris Domenico.

Con R. decreto del 15 maggio 1910:

Panzavolta Giuseppe, sottotenente fanteria, trasferito nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, collo stesso grado e anzianità, in applicazione degli articoli 9 e 3 (n. 2) della legge 15 dicembre 1907, n. 763.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 20 febbraio 1910:

Gilardelli cav. Giovanni, tenente colonnello fanteria, collocato in posizione ausiliaria dal 24 febbraio 1910.

Farmacisti militari di complemento.

Con R. decreto del 15 maggio 1910:

I seguenti militari di truppa in congedo e cittadini, diplomati in farmacia, sono nominati farmacisti militari di complemento di 3ª classe:

Assetati Gino, sergente in congedo — Bartoli Alessandro, id. id. — Plini Aroldo, cittadino.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Numeri delle 287 obbligazioni della ferrovia di Cuneo (R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821, legge 5 maggio 1870, n. 5632), state sorteggiate nella 102ª estrazione del 15 giugno 1910.

N. 206 obbligazioni di 1ª emissione 5 0[0 da L. 400 di capitale nominale.
(R. decreto 26 marzo 1855)

10	12	54	121	147
151	193	491	506	513
602	620	630	663	802
826	1046	1114	1134	1167
1177	1182	1228	1243	1256
1290	1309	1316	1333	1415
1460	1520	1588	1594	1602
1671	1722	1759	1778	1840
1870	1966	1970	1997	2004
2090	2234	2314	2440	2642
2730	2761	2797	2897	2995
3086	3118	3129	3252	3254
3377	3388	3398	3474	3510
3512	3779	3818	3826	3865
3895	3922	3968	4008	4038
4125	4196	4219	4328	4391
4394	4445	4455	4541	4610
4703	4752	4759	4787	4806
4808	4860	4879	4883	4999
5073	5158	5161	5181	5315

5330	5389	5399	5425	5437
5550	5569	5595	5627	5654
5656	5683	5688	5903	6061
6078	6102	6280	6281	6304
6399	6404	6421	6433	6537
6556	6565	6728	6775	6956
7115	7138	7264	7286	7305
7341	7359	7415	7564	7574
7621	7776	7815	7828	7851
7871	7890	7924	7980	8014
8160	8210	8217	8252	8278
8291	8303	8307	8358	8425
8438	8527	8566	8687	8688
8722	8820	8836	8860	8880
9119	9123	9152	9161	9228
9377	9412	9428	9441	9586
9588	9590	9652	9675	9689
9693	9708	9711	9746	9766
9847	10076	10169	10254	10314
10323	10341	10355	10384	10551
10625	10650	10666	10802	10819
10933				

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole che non sono più pagabili in conto interessi, cioè:

dal n. 111 — semestre 1° gennaio 1911
al n. 120 — » 1° luglio 1915.

N. 81 obbligazioni di 2ª emissione 3 0[0 da L. 500
di capitale nominale.
(R. decreto 21 agosto 1857)

408	739	914	1141	1164
1345	1609	1712	1965	2370
2809	2868	2943	3138	3235
3395	3686	3698	3950	4047
4227	4283	4539	4781	4925
5086	5094	5129	5386	5577
5805	5988	6199	6235	6368
6465	6711	6910	7011	7021
7070	7125	7341	7621	7624
7891	8217	8235	8303	8466
8482	8669	8733	8957	9145
9331	9388	9423	9702	9891
10272	10398	10826	11152	11283
11431	11836	11857	12023	12354
12496	12641	12984	13789	13820
14356	14758	15236	15571	15766
15857				

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole, che non sono più pagabili in conto interessi, cioè:

dal n. 107 - semestre 1° gennaio 1911
al n. 122 - id. 1° luglio 1918

Dal 1° luglio 1910 avrà luogo il rimborso del capitale nominale delle obbligazioni come sopra estratte, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che saranno emessi in seguito a regolare domanda da presentarsi direttamente a questa Direzione generale od a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle obbligazioni stesse munite delle cedole suindicate che non sono più pagabili in conto interessi, poichè le obbligazioni medesime cessano di fruttare interessi col 30 giugno 1910.

Roma, addì 15 giugno 1910.

Per il direttore generale
AMBROSO.

Per il direttore capo della divisione
ENRICI.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle obbligazioni e delle cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffici delle sezioni di R. tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative obbligazioni o cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro, non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la sezione di R. tesoreria e gli altri contabili incaricati del pagamento, paghino l' importare delle cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'art. 211, essere ritenuta sul capitale dell'obbligazione o della cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principare dal semestre successivo.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 - 3.50 0[0, cioè: nn. 304,970, 322,869, 322,870, 210,266, 250,627, 283,194 rispettivamente di L. 75 - 70, 37.50 - 35, 52.50 - 49, 168.75 - 167.50, 18.75 - 17.50, corrispondenti ai numeri del consolidato 5 0[0, numeri 1,154,452, 1,183,404, 1,183,405, 953,915, 1,056,531, 1,116,286, al nome di Riva Lorenzo, *Ernesto* e Maria fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Anglais Rosa fu Giuseppe, domiciliati in Torino; n. 489,733 di L. 108.75 - 101.50, già n. 1,395,219 consolidato 5 0[0, al nome di Riva Lorenzo, *Ernesto* e Maria, nubile fu Giovanni, eredi indivisi del padre; n. 230,830 di L. 37.50 - 35 già n. 1,003,298 consolidato 5 0[0, al nome di Riva *Ernesto* fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre *Anglays* Rosa, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi le sei prime a Riva Lorenzo, *Alessandro-Ernesto* e Maria fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Anglais Rosa, la settima a Riva Lorenzo, *Alessandro-Ernesto* e Maria nubile fu Giovanni, eredi indivisi del padre, la ottava a Riva *Alessandro-Ernesto* fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre *Anglais* Rosa, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art, 72 del regolamento sul Debito pubblica, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano stote notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 - 3.50 0[0 numero 602,114 per L. 907.50-847 al nome di *Bianca* Marianna fu Tito, nubile, domiciliata a Napoli e quella n. 602,115 per lire 907,50-847 a favore di *Bianca* Concetta fu Tito, nubile, domiciliata a Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a *Bianchi* Marianna fu Tito, nubile, a *Bianchi* Concetta fu Tito, nubile, vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94 e 136 del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	4830 Assegno provv.	Chiesa parrocchiale di San Rocco in Roma	L.	0 50
»	20319 Assegno provv.	Prebenda parrocchiale di San Rocco in Roma. Vincolata . . .	»	2 50
Consolidato 3.75 %	234600	Inferrera Angelo fu Filippo, domiciliato in Messina. Vincolata .	»	187 50
»	122522	Felzani Paolo fu Pasquale, domiciliato in Ancona. Vincolata. .	»	30 —
»	232252	Felzani Paolo fu Pasquale, domiciliato in Ascoli Piceno. Vincolata	»	86 25
»	233669	Felzani Paolo fu Pasquale, domiciliato in Ascoli Piceno. Vincolata	»	41 25
»	354631	Felzani Paolo fu Pasquale, domiciliato in Chieti. Vincolata . .	»	30 —
»	283032	Chiesa prepositurale di San Magno di Legnano (Milano), amministrata dalla propria fabbriceria. Vincolata	»	75 —
»	264967	Manzo Michela fu Giuseppe, vedova di Barrosi Giovanni, domiciliata a Trapani.	»	37 50
»	274561	Intestata come la precedente iscrizione	»	37 50
»	277061	Id.	»	37 50
»	279761	Id.	»	37 50
»	282347	Id.	»	37 50
»	287221	Id.	»	37 50
»	281149	Id.	»	75 —
»	285267	Id.	»	75 —
»	358803	Id.	»	75 —
»	300310	. . . .	»	375 —
»	288336	Id.	»	37 50
»	234668	Papa Francesco fu Gioacchino, domiciliato in Graniti (Messina). Vincolata.	»	7 50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	306520 Solo certificato di proprietà	Polti Adriana fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Petrighi Anna, domiciliata a Torino. Vincolata d'usufrutto a favore di Petrighi Anna fu Francesco, nubile, domiciliata a Torino . . . . L.	7 50
»	365204 Solo certificato di proprietà	Intestata e vincolata come la precedente iscrizione . . . . . . »	30 —
»	568045	Consoli Santo di Giuliano, domiciliato in Catania. Vincolata . . »	116 2
Consolidato 5 %	152330 / 335270 Solo certificato di proprietà	Balzano Nicandro fu Arcangelo, domiciliato in Rionero Sannitico. Vincolata di usufrutto a favore di Balzano Virgilio fu Arcangelo, domiciliato a Rionero Sannitico . . . . »	215 —
Consolidato 3.75 %	539850	Gatta-Castel Maggiorino-Innocente di Bernardo, minorenne, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Samone (Torino) »	33 75
»	156678	Beneficio parrocchiale di Chambave (Torino). . . . . »	150 —
»	229242	Beneficio parrocchiale di San Lorenzo in Chambave (Torino). . »	33 75
»	280798	Intestata come la precedente . . . . »	3 75
»	448656	Intestata come la precedente e vincolata . . . . »	48 75
»	378128	Bozzo Concettina di Domenico, moglie di Giuseppe Stagno-Navarra fu Antonio, domiciliata in Messina. Vincolata per dote . . . . »	127 50
Consolidato 3.50 %	18781	Curadossi-Squirhill Luisa fu Francesco, minore emancipata, sotto la curatela del marito Cianni Augusto, di Domenico, domiciliata in Cortona (Arezzo). Vincolata per dote . . . . . . »	896 —
Consolidato 3.75 %	457186	Balestra Ettore, Elvira, Alfredo ed Ugo fu Giovanni Battista, minori, sotto la patria potestà della madre Cassini Teresa fu Carlo Quinto vedova Balestra, domiciliata a Ventimiglia (Porto Maurizio) . . . . »	405 —
»	6628	Franco Emilio fu Giuseppe, domiciliato a Ivrea (Torino). Vincolata »	112 50
»	55034	Cannoniere Raffaele fu Raffaele, domiciliato in Napoli . . . . . »	187 50
»	506484	Arena Carolina, Santina, Andrea e Giuseppa fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Barelli Vittoria fu Giovanni vedova Arena, domiciliata in Messina. . . . . »	210 —
»	239574	Prebenda parrocchiale di Colfosco, frazione del comune di Susegana (Treviso) . . . . »	165 —
»	588759	Ragusa Pasquale di Salvatore, minore, sotto la patria potestà del padre domiciliato in Palermo . . . . »	37 50
»	283649	Imboff Flavia fu Felice, vedova di Giorgianni Pietro, domiciliata in Messina. Con annotazione . . . . »	75 —
Consolidato 5 %	1356458 Solo certificato di proprietà	Ghelfi Pietro fu Giovanni, domiciliato in Aulla (Massa). Con usufrutto a favore di Strinchini Sofia fu Antonio, moglie del titolare, vita durante . . . . »	675 —

Roma, 31 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Per il capo sezione
FRANCINI.

Il direttore capo della 1ª divisione
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 22 giugno, in L. 100.47.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

21 giugno 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,92 60	104,05 60	104,14 92
3 1/2 % *netto*	105,61 25	103,86 25	103,94 93
3 % *lordo*	72,19 44	70,99 44	71,65 65

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col Regio decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto il regolamento approvato con il R. decreto 20 agosto 1909, n. 703;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di costruzioni stradali e gallerie nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 20 ottobre 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Potranno altresì essere presentate raccolte di tavole, fotografie, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso, ed il certificato di nascita, debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 13 giugno 1910.

Il ministro
CREDARO.

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE

Concorso per titoli a quattro posti di medico di riparto sulle linee dei compartimenti di Torino - Venezia - Ancona

È aperto un concorso per titoli a 4 posti di medico di riparto delle ferrovie dello Stato a norma del regolamento approvato con decreto Ministeriale 20 giugno 1909, pei riparti di Centallo, di Rosà e di Rieti (I e II) e per i quali non spetta alcun compenso pecuniario.

I vincitori del concorso avranno diritto ai biglieti permanenti e per un solo viaggio, nonchè al pagamento dei certificati per infortunio ai sensi del regolamento (articoli 50 e 55).

I medici-chirurghi che intendono partecipare al concorso dovranno far pervenire, non più tardi delle ore 17 del giorno 20 luglio c. a., agli Uffici sanitari compartimentali di Torino (per Centallo), di Venezia (per Rosà), di Ancona (per Rieti I e II), la relativa domanda su carta da bollo da L. 1.20 ed in conformità al modello allegato al presente avviso corredata dei documenti di cui appresso:

a) certificato di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana, per nascita o per naturalizzazione, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

c) certificato penale in data non anteriore al 1° maggio c. a., rilasciato dal tribunale competente;

d) certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° maggio c. a., rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

e) diploma di laurea in medicina e chirurgia ottenuto in una delle Università del Regno;

f) certificati ed ogni altro documento o pubblicazione che il concorrente, nel suo interesse, creda di presentare.

La mancata presentazione, nel termine fissato, anche di uno soltanto dei documenti richiesti con le lettere *a*), *b*), *c*), *d*) ed *e*), potrà determinare l'esclusione dal concorso.

A ciascuno dei vincitori del concorso sarà inviato il capitolato d'oneri relativo al riparto assegnatogli, capitolato che egli dovrà restituire firmato in segno di accettazione entro 10 giorni dalla ricevuta comunicazione, sotto comminatoria di essere altrimenti ritenuto rinunciatario; parimente sarà considerato rinunciatario chi non assumerà il servizio nel termine prefisso.

Il presente concorso, indetto in base alle disposizioni dell'art. 82 della legge 7 luglio 1907, n. 429, sarà espletato con le norme stabilite nel succitato relativo regolamento approvato con decreto Ministeriale del 20 giugno 1909.

Per avere conoscenza del regolamento-capitolato e per ogni altra notizia di cui sentisse bisogno, il candidato potrà rivolgersi all'Ufficio sanitario compartimentale dal quale il riparto dipende.

Roma, il 17 giugno 1910.

La Direzione generale.

Al signor capo dell'Ufficio sanitario compartimentale . . . . . .

Il sottoscritto . . . . presa cognizione dell'avviso per il concorso ad alcuni posti di medico di riparto delle ferrovie dello Stato nel compartimento di . . ., pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del giorno . . . . domanda di parteciparvi per il riparto di . . . .

All'uopo presenta i documenti qui sotto specificati:

. . . .

firma (casato e nome per esteso)

. . . .

indirizzo preciso

. . . .

data . . . .

distinta dei documenti allegati alla presente domanda.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 21 giugno 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Omaggio del senatore Pierantoni.

PIERANTONI. Fa omaggio al Senato di un suo scritto che si riferisce al tema trattato nel suo discorso di ieri.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Presentazione di una relazione.

DE LUCA. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Interpretazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, portante provvedimenti per le provincie meridionali.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 270).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu iniziata la discussione generale.

CENCELLI. Sottopone al presidente del Consiglio i voti espressi dall'ultimo Congresso delle provincie, tenuto nel maggio scorso in Sardegna.

Tali voti tendono alla riforma dei tributi locali; e, tra l'altro, le provincie chiedono una partecipazione ai redditi non fondiari, la concessione di sovrimporre in certa misura sulla imposta di famiglia, lo sgravio, appena sia possibile, delle spese di accasermamento dei carabinieri Reali e della pubblica sicurezza; la trasformazione dell'organismo e delle funzioni dell'ente provincia.

Rileva che le condizioni delle Province sono divenute intollerabili, al punto che alcune hanno quasi triplicato il limite legale della sovrimposta fondiaria.

Afferma che tale aumento dipende dalle maggiori spese necessarie per le strade, per i manicomi e per i contributi alle opere governative.

È convinto che le Provincie abbiano tali forze da poter divenire organi di un'intensa vita locale, ma hanno bisogno dei mezzi.

Ricorda di aver inaugurato il Congresso di Sassari col dire che o bisogna sopprimere la provincia, ente ridotto assai spesso all'ufficio di esattore e pagatore per conto dello Stato, oppure dare ad essa una vigorosa autonomia.

Spera che il presidente del Consiglio vorrà sollecitare la riforma dei tributi locali, migliorando il disegno di legge presentato dal precedente Gabinetto.

Viene a parlare dell'assistenza pubblica ed afferma che la legge sanitaria attuale ha dato ottimi risultati.

Nota però che non a tutto essa provvede; ad esempio non provvede ad una efficace assistenza sanitaria ai poveri.

Enuncia tutti i provvedimenti che la provincia di Roma ha preso a pro dell'assistenza sanitaria nei suoi Comuni, ed afferma, che se una simile organizzazione vi fosse in tutto il Regno, i bisogni delle popolazioni sarebbero soddisfatti.

Prega perciò il presidente del Consiglio di studiare la questione.

Nota che una fonte di reddito per i Comuni potrebbero essere le confraternite, che hanno rendite vistose, come gli risulta per la provincia di Roma.

Afferma che attualmente queste rendite sono erogate a scopi tut t'altro che utili alle popolazioni: solo per spari di mortaretti in occasioni di feste, banchetti, ecc., si dice si spendano circa 700,000 lire annue. (Commenti).

È d'avviso che si dovrebbe estendere a tutto il Regno la legge per Roma, che ha indemaniato, a vantaggio degli ospedali riuniti, le rendite delle confraternite.

Aggiunge che lo Stato dovrebbe intervenire, con prestiti di favore a pro degli ospedali e delle sale di pronto soccorso, e concedere speciali sussidi.

Da ultimo richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sulla diffusione della tigna, sulla gravità di questa malattia e sulla necessità di combatterla seriamente. Nella provincia di Roma il numero dei malati varia da 12 a 15 mila.

Così pure raccomanda che siano incoraggiati gli studi per combattere la pellagra (Bene).

MORTARA. Richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sul voto, ormai generale, che abbia svolgimento ed incremento l'attuazione dei principî e delle disposizioni della legge sulle istituzioni di pubblica beneficenza.

Quella legge segnò un grandissimo progresso; affermò largamente e coraggiosamente il principio della sovranità dello Stato, sulla materia regolata dalla legge stessa e sulle istituzioni di pubblica beneficenza.

Quel principio, che risale al diritto romano, aveva perduto in Italia, per varie ragioni, la sua efficacia; una parte di energia dei pubblici poteri era andata scemando, in seguito a concessioni, mentre mancava nei primi tempi della costituzione in Regno la coscienza dell'unità nazionale, capace a sorreggere l'azione del Governo.

Uno dei punti fondamentali, su cui le menti dei giuristi italiani avevano costruito difese a pro d'interessi contrari a quelli dello Stato, era quello riguardante il diritto dello Stato di mutare le finalità delle fondazioni di beneficenza.

Anticamente nessuno metteva in dubbio che lo Stato potesse, non solo riconoscere e legittimare, ma anche trasformare le fondazioni di beneficenza, secondo l'indirizzo voluto dal progresso sociale. E nella legge del 1890 venne riconosciuto tale diritto allo Stato. Però le disposizioni della legge sono state applicate in minima parte, sia per inerzia di chi doveva provvedere, sia per influenza di alcuni interessi; così alcune ricchezze sono rimaste infeconde o sperperate.

Il Ministero dell'interno merita lode per gli studi e la vigilanza nel voler raggiunti i fini della legge del 1890; crede però che sianvi in essa delle lacune.

La legge del 1890 deferiva al Consiglio di Stato la decisione delle controversie nella materia; ma, per interpretazione un po' bizantina del diritto pubblico, è avvenuto che, proposto un ricorso innanzi al Consiglio di Stato, si dovette poi adire l'autorità giudiziaria, ed attenderne i responsi; così alcune controversie non hanno avuto più fine, contro la volontà del legislatore che volle nel Consiglio di Stato un giudice esclusivo e sollecito.

Nota che spesso, in dipendenza di ciò, il Consiglio di Stato si trova a decidere sulla falsariga del responso dell'autorità giudiziaria.

Prega il presidente del Consiglio di studiare se non sia il caso di affermare, con una dichiarazione interpretativa della legge, la pronta ed esclusiva competenza del Consiglio di Stato.

Accenna all'esistenza di un conflitto tra il Consiglio di Stato e la Corte di cassazione, augurandosi che intervenga la parola del legislatore per dirimerlo, in favore della giurisdizione del Consiglio di Stato.

Parla poi della questione dell'infanzia abbandonata, e ricorda che il Senato premurosamente e diligentemente discusse e approvò un progetto di legge, presentato dal ministro Giolitti su tale argomento.

La relazione su quel progetto di legge è prova, non solo della sapienza, ma dello spirito di modernità che ha animato il Senato

[illegible] del Governo. Ma il progetto di legge, per eventi parlamentari, non ancora è stato discusso e approvato dall'altro ramo del Parlamento. Non si duole del ritardo, perchè spera che l'illustre presidente del Consiglio, compreso dell'importanza del problema, vorrà portare tutta la sua attenzione sul progetto stesso, e studiare i possibili miglioramenti.

Soggiunge che in materia d'infanzia abbandonata, il problema più grave è il finanziario. A risolverlo si potrebbe attingere a quelle istituzioni di beneficenza, che non hanno più una utilità pratica, e, per esempio, alle fondazioni dotalizie, che rappresentano un anacronismo, e che potrebbero essere convertite in fondazioni per l'infanzia abbandonata.

Esprime il desiderio che il ministro dell'interno riveda il disegno di legge Giolitti, nel quale si accenna, con soverchia timidezza, a questa trasformazione.

Osserva che molta parte dei sussidi dotalizi va sprecato in festini nuziali, ed aumenta quel consumo di alcool, che ieri fu da molti oratori lamentato.

Aggiungasi che il sussidio dotale è spesso fomite al matrimonio inconsulto, e viene così a costituire uno dei molti fattori dell'infanzia abbandonata.

Ricorda che la legge del 1890 autorizzò la trasformazione dei sussidi dotali; ma tale trasformazione è avvenuta soltanto per meno di 70 mila lire, comprese le trasformazioni fatte in Sicilia in forza delle leggi a favore delle istituzioni ospitaliere. E forse, senza queste leggi, non si sarebbe avuta nessuna trasformazione.

Rileva che sono inutili i riformatori, se non si provvede alla profilassi morale dell'infanzia abbandonata.

Concludendo dice che non vi è problema legislativo di maggiore importanza ed urgenza, e spera che il presidente del Consiglio vorrà dare al Senato affidamento di studiarlo e risolverlo.

TOMMASINI. Aveva chiesto di parlare per incarico ricevuto dal senatore Villari, presidente della Commissione degli archivi, per sottoporre all'attenzione del Governo le gravi necessità in cui versano gli archivi stessi e il personale che vi è addetto; ma, vedendo oggi presente il senatore Villari, rinuncia alla parola.

Presentazione di disegni di legge.

FANI, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Presenta i disegni di legge:

Sulle ferie giudiziarie;

Modificazioni alla circoscrizione territoriale delle preture nella città di Torino.

Ripresa della discussione.

SCIALOJA. Per più anni relatore del bilancio dell'interno, trattò alcuni argomenti sui quali deve tornare ad insistere.

Il primo di codesti argomenti riflette la giustizia amministrativa nelle sezioni contenziose del Consiglio di Stato.

L'oratore da molto tempo sostiene a voce e per iscritto esser giunta l'ora di costituire un tribunale supremo amministrativo, distaccando dal Consiglio di Stato le due sezioni contenziose.

L'oratore, quale ministro di grazia e giustizia, aveva cominciato gli studi per proporre un disegno di legge in proposito.

Oggi si è dinanzi ad un fatto importante; il relatore del bilancio dell'interno è lo stesso presidente della IV sezione del Consiglio di Stato, il quale ha ripreso a trattare questo argomento, dichiarandosi favorevole alle idee propugnate dall'oratore, che parla anche per spingere il senatore Inghilleri ad esprimere a voce, con la sua alta autorità, le sue idee in proposito.

Discutendosi l'anno scorso il bilancio, il ministro dell'interno, gli rispose che distaccare le due sezioni contenziose del Consiglio di Stato, significava diminuire l'importanza di quel consesso.

L'oratore osservò allora che il Consiglio di Stato aveva avuto l'aggiunta delle sezioni contenziose da non lungo tempo, e che nessuno potrebbe pensare che il Consiglio di Stato sarebbe menomato, ove fosse riportato alle condizioni in cui era, quando lo presiedeva il Des Ambrois.

Nota che la dignità di fatto del Consiglio di Stato risiede nel valore della sua composizione.

L'attuale Consiglio di Stato è un corpo ibrido, perchè le sezioni contenziose hanno ufficio diverso, e talora in conflitto con quelle consultive. E questo è un grave danno perchè una sezione contenziosa può essere costretta ad annullare un provvedimento dato in conformità del voto di una sezione consultiva o delle sezioni riunite.

E tale fatto la legge non dovrebbe rendere possibile.

Aggiungasi che i membri delle sezioni contenziose, costretti a lavorare come membri del Collegio generale, sono frastornati dal loro cómpito più importante; onde le sedute delle sezioni contenziose non possono essere numerose; di qui l'arretrato, che, in materie amministrative, non solo è inopportuno, ma dannoso.

Se v'è tribunale che deve star sempre al corrente è proprio il tribunale amministrativo, perchè i ricorsi richieggono una pronta soluzione.

È quindi urgente intervenire in via legislativa, distaccando dal Consiglio di Stato le sezioni contenziose, restituendo il Consiglio di Stato alle sue funzioni di corpo consultivo e creando il tribunale supremo amministrativo.

E crede opportuno stabilire alcune categorie per la scelta dei consiglieri, quando si tratti di un corpo giurisdizionale.

Osserva che dal 1890 in qua non si è mai notata mancanza d'indipendenza nelle sezioni contenziose, e che nella pubblica opinione, sono le sezioni contenziose il tribunale in cui si abbia maggior fede. Ma non bisogna abusare dei buoni risultati, che in questo caso hanno la ragion d'essere in ciò che le sezioni contenziose sono di formazione recente, giacchè tutti i corpi recenti funzionano bene. Non solo, ma la IV sezione, che poi si è scissa in due, ebbe la fortuna di ricevere il primo e vigoroso impulso da un uomo che si chiamava Silvio Spaventa.

Nota che tuttavia occorre provvedere per il futuro ed estendere le garanzie del potere giudiziario alle sezioni contenziose del Consiglio di Stato.

Rileva che le sezioni stesse devono inoltre arrestarsi di fronte a qualunque questione di diritto privato, mentre potrebbero delibarle, perchè il più delle volte si presentano in forma incidentale.

Invece sospendere il giudizio, significa aprire una parentesi, che può durare anche degli anni.

Osserva poi che con la sua proposta si avrà la soluzione pratica anche della questione della costituzione di una Suprema Corte dei conflitti.

Per lunghi anni tale ufficio fu demandato al Consiglio di Stato. Parve poi un grande progresso attribuirlo alla Cassazione di Roma, ma in pratica si è constatato che il magistrato ordinario ha acquisito, durante la sua carriera, la tendenza a considerare le questioni piuttosto dal punto di vista del diritto privato, mentre le controversie sulla competenza possono insorgere anche tra due Corpi non giudiziari, in senso stretto, come ad esempio tra il Consiglio di Stato e la Corte dei conti.

Crede perciò che l'Italia debba fare in questa materia ciò che hanno fatto quasi tutti gli altri Stati: costituire sopra le ordinarie gerarchie un corpo speciale, composto di elementi misti.

Rileva che questo Corpo può essere costituito volta per volta secondo la materia da decidere, traendo i componendi dalle varie magistrature.

Quindi non occorrono nuovi organici o nuovi stipendi; ciò toglierebbe di mezzo le obiezioni di natura finanziaria.

Parla poi della riforma della legge comunale e provinciale, osservando che questo argomento non è stato toccato nella mirabile relazione della Commissione.

Afferma che l'azione dello Stato non si è abbastanza rivolta al Governo locale; rileva che i nostri Comuni non possono esser retti dalla legge attuale, la quale, in pratica, non è osservata.

La ragione è che tale legge presuppone un tipo medio di Comune, cui non rispondono le grandi città ed i piccoli paesi.

Nonostante una certa tolleranza delle autorità tutorie, i Comuni non possono sottrarsi ai mali più gravi. Afferma la necessità di ammettere disuguaglianze legislative in una materia intrinsecamente disuguale.

Riconosce che ciascuno dei criteri proposti per servir di base alla classificazione dei Comuni, è insufficiente, ma osserva che le categorie non debbono determinarsi con un solo criterio, ma in base alla combinazione di criteri diversi. Osserva che in materia di scuole la distinzione si è fatta, poichè in pratica se n'è sentita la necessità.

Ma bisogna considerare anche le altre materie, e studiare di proposito questo problema, perchè con ciò si renderà alla patria un grandissimo servigio.

Conclude che l'Italia ha grande varietà di vita sociale, ha una vita diffusa che ci è garanzia di progresso indefinito.

Non dobbiamo rinunciare ai vantaggi di questa vita diffusa, ma dobbiamo rinvigorirla, assecondando con le nostre leggi la natura essenziale delle cose. (Vive e generali approvazioni — Il presidente del Consiglio e molti senatori si congratulano con l'oratore).

DI BRAZZÀ. Riferendosi all' interpellanza da lui recentemente svolta in Senato e alla risposta datagli dal sottosegretario di Stato per l'interno, ne trae occasione per raccomandare al ministro dell'interno di vagliare bene le sorgenti a cui il Governo attinge le sue informazioni in materia di pubblica sicurezza.

VILLARI. Richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sulla questione degli archivi di Stato.

È noto che il tesoro di carte antiche che l'Italia custodisce nei suoi archivi è di gran lunga superiore a quello degli altri paesi del mondo; tanto che nei nostri archivi fanno ricerche e studi molti scienziati stranieri.

Rileva che, ciò nonostante, sono da un pezzo abbandonati.

Parla specialmente dell'archivio di Firenze, nel quale sono diminuiti gl' impiegati in confronto di quel che era molti anni or sono, quando i locali e la quantità dei documenti custoditi erano assai minori.

Deplora che mentre a tutti gli altri impiegati sono stati concessi miglioramenti, soltanto quelli degli archivi di Stato siano stati dimenticati, mentre anch'essi sono soggetti alle maggiori spese necessarie alla vita.

Esamina le condizioni di carriera fatte agli impiegati stessi, condizioni che dimostra assolutamente insufficienti, e rileva che è stato mantenuto per questa classe d'impiegati lo stipendio iniziale di L. 1500, che è uno stipendio di fame, che per gli altri è stato abolito.

La triste condizione economica produce altresì gravi conseguenze morali.

Ricorda che nell'archivio di Bologna ed in quello di Modena sono stati trafugati importanti documenti, che, per fortuna, lo Stato ha ricuperato presso l'acquirente.

Osserva poi che gli impiegati sono spinti da questo trattamento loro fatto ad abbandonare la carriera ed a presentarsi ad altri concorsi.

Aggiunge che attualmente gli archivi mancano di cataloghi, e che i documenti sono custoditi con grande disordine.

Conclude che, dato tutto ciò, sorge la domanda: perchè mentre tutti gli altri impiegati hanno avuto i miglioramenti necessari, soltanto quelli degli archivi sono così trascurati?

A questa domanda è stato risposto con ragioni di bilancio, ma vi è stato pure chi ha osservato che il Governo non si occupa di loro, perchè sono troppo pochi e non possono, come altre classi di impiegati, riunirsi in affollati comizi e votare ordini del giorno (Viva ilarità). Riconosce che questa osservazione non è giusta, ma rileva la necessità che non si diffonda nel paese l'opinione che il Governo ceda soltanto a chi si ribella.

Invoca dal presidente del Consiglio una promessa formale che a questo stato di cose sarà posto fine nell'interesse della scienza e della giustizia (Applausi — Il presidente del Consiglio e molti senatori si congratulano con l'oratore).

MARAGLIANO. Mentre la organizzazione dei servizi sanitari italiani può dirsi la più completa che sia in Europa, è da lamentare che non si abbiano i fondi necessari per l'opera di prevenzione delle malattie.

Sanza analizzare i vari servizi e i bisogni di essi, prega il presidente del Consiglio di rivolgere l'attenzione su quanto ha detto.

Il relatore dell'Ufficio centrale ha posto in evidenza la questione, quando ha parlato delle condizioni dell'ufficiale sanitario. Questi ora dipende dal Comune ed ha uno stipendio irrisorio, con attribuzioni distinte da quelle del medico condotto.

Il relatore domanda se non sia opportuno fare dell'ufficiale sanitario un funzionario di Stato; ma l'oratore crede che ciò sarebbe impossibile, per la grave spesa che verrebbe addossata allo Stato, dato il numero grande di tali funzionari.

Piuttosto crede che si potrebbe avocare allo Stato il servizio dei medici condotti, notando come per tale avocazione, non s'incontrerebbero le difficoltà messe innanzi per quella dei maestri.

I medici condotti, in condizione indipendente dai Comuni, i quali provvederebbero i fondi, adempirebbero meglio alla loro missione, senza sottostare alla tirannia degli enti locali.

Vorrebbe che la garanzia che la legislazione italiana dà alla nomina dei medici condotti, fosse estesa anche a quella dei medici degli ospedali e delle Opere pie.

Osserva che non è sufficiente il numero dei medici provinciali e dei medici di porto, e che è necessario integrare il numero dei primi ed aumentare quello dei secondi.

Crede insufficienti anche le guardie sanitarie.

Conchiudendo spera che il presidente del Consiglio vorrà provvedere nel senso da lui indicato nei prossimi bilanci.

Presentazione di disegni di legge.

FACTA, ministro delle finanze. Presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Proroga al 31 dicembre 1910 dei poteri speciali conferiti al Governo del Re in materia di tariffe doganali.

Conversione in legge del R. decreto 27 aprile 1910, che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, numero 1851.

Correzione di un errore di stampa incorso nella tabella *B* annessa alla legge 5 luglio 1908, n. 400, che approvò i ruoli organici del personale dei laboratori chimici delle gabelle.

Ed in nome del ministro degli affari esteri presenta il progetto di legge:

Autorizzazione di spesa per il completamento e l'arredamento di un edificio ad uso di sede della R. Legazione italiana in Addis Abeba.

Ripresa della discussione.

CONTI. Mentre si unisce al senatore Mortara per ciò che ha detto relativamente alla pubblica beneficenza, prega il Governo di voler dar forza alle Commissioni per la beneficenza, rilevando come delle relazioni e delle osservazioni che queste presentano al Governo, non si ha più alcuna notizia, e dice che occorrerebbe dare ai prefetti i fondi che occorrono nei casi urgenti.

TORRIGIANI F. Avendo il senatore Mortara detto che nell'altro ramo del Parlamento non è stato portato in discussione il progetto di legge per l'infanzia abbandonata, presentato dal ministro Giolitti, egli, che fu presidente della Commissione che esaminò nella precedente legislatura quel progetto di legge nella Camera dei deputati, può affermare che quella Commissione lavorò con intensità e giunse ad un accordo col presidente del Consiglio su tutti i punti, tranne uno solo, cioè nella competenza della spesa.

La Commissione opinava che i Comuni non si trovassero nella condizione di sopportare il nuovo onere, quantunque ad essi fosse data la facoltà d'incamerare le Opere pie dotali, e proponeva invece che i tre quarti della spesa fossero a carico dello Stato, ed un quarto a carico delle Provincie.

Deve dichiarare che egli crede ancora alla utilità delle Opere pie dotali, specialmente per il loro effetto morale.

Sa che nella presente legislatura è stata rinominata la Commissione che studia il progetto di legge.

Mentre è d'accordo col senatore Mortara che lo Stato debba essere sovrano in materia di beneficenza, deve notare che non bisogna eccedere nell'uso di tale diritto di sovranità, per non scoraggiare la beneficenza.

Lo Stato deve sorvegliare e rispettare le tavole delle fondazioni, e trasformarle solo nel caso che abbiano perduto qualsiasi ragione di essere.

Crede in ultimo che debba essere riconosciuta e rispettata la facoltà di ricorrere ai tribunali nelle controversie in materia di beneficenza.

DE CUPIS. Si compiace che i senatori Mortara e Scialoja abbiano trattato la questione della competenza giurisdizionale del Consiglio di Stato, che egli dapprima sollevò in altra occasione e in altra sede.

Trova incompleto lo svolgimento delle funzioni giurisdizionali della IV sezione del Consiglio di Stato. Essa annulla il provvedimento e non può far altro; emette una decisione che dovrebbe essere il termine della lite, ed invece non ne è che il principio; perchè la lite si svolge poi innanzi il tribunale ordinario.

È quindi assoluta necessità completare la giurisdizione amministrativa, dandole la pienezza di contenuto che ha l'autorità giudiziaria.

Osserva che la costituzione del tribunale supremo amministrativo dovrebbe esser messa in atto anche per dirimere i conflitti.

Unisce pertanto le sue raccomandazioni a quelle fatte dai precedenti oratori, affinchè si dia vera e perfetta competenza alle sezioni contenziose del Consiglio di Stato.

MORTARA, per fatto personale. Dichiara al senatore Torrigiani che era lontano nelle sue parole il proposito di esprimere, anche velatamente, un rimprovero all'altro ramo del Parlamento, per l'indugio avvenuto nel recare a termine il disegno di legge sull'infanzia abbandonata.

Dice che nel propugnare la trasformazione delle fondazioni dotalizie, egli è colla maggioranza di coloro che si sono occupati della questione, seguendo quella corrente d'idee che rappresentano il progresso.

Soggiunge infine che sarebbe strano riconoscere nei fondatori di opere di beneficenza il diritto alla perpetuità; diritto che non possono avere pei loro atti neppure gli Stati.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al ministro e al relatore.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Domani, giorno fausto per la Famiglia Reale, lo sarà anche per il Senato.

È il natalizio del principe Umberto, conte di Salemi, che, raggiungendo la maggiore età, entra a far parte del Senato.

Noi siamo stati lieti in questi giorni di accogliere fra noi nuovi senatori, due valorosi seguaci dell'Eroe che fu il duce dei Mille; lo saremo anche accogliendo il Principe, che porta il nome della città in cui la libertà della Sicilia fu, dopo le prime vittorie, proclamata. (Benissimo).

Credo che il Senato vorrà consentire che io domani mattina invii i rallegramenti e gli auguri dell'alto Consesso al Principe ed alla Duchessa madre. (Approvazioni generali e vivissime).

La seduta termina alle 17.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 21 giugno 1910

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle ore 9.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica un R. decreto con cui il generale Mirabelli, sottosegretario di Stato per la guerra, è nominato commissario regio per sostenere avanti alla Camera la discussione di alcuni disegni di legge.

Discussione del disegno di legge: Istituzione di una Cassa di maternità.

ABBIATE, nota che il disegno di legge è il completamento logico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; ma osserva che il disegno medesimo non provvede alle risaiuole alle quali pure si vieta di lavorare per un certo periodo di tempo prima e dopo il parto.

Aggiunge che almeno per le mondatrici locali, non c'è alcuna difficoltà ad individualizzarle; e perciò, considerando troppo platonico il voto contenuto nell'ordine del giorno della Commissione, domanda al ministro di fare in proposito esplicite dichiarazioni.

CASALINI, lamenta che il disegno di legge non si preoccupi in alcuna maniera del problema della difesa della donna durante l'ultimo periodo della gestazione; e chiede che nel regolamento si provveda a tener conto almeno di quei casi specialissimi pei quali il riposo è per la donna incinta, una assoluta necessità.

Prega poi il ministro di organizzare la Cassa di maternità in guisa da renderne il funzionamento semplice e pratico: e cita ad esempio l'istituto delle *Mutualités maternelles* che esistono in Francia e che hanno dato ottimi risultati.

Augura prossima l'epoca in cui sarà possibile estendere l'aiuto dello Stato anche alle donne non contemplate nella legge del 1902 (Bene).

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, si compiace della unanimità del consenso intorno a questo disegno di legge, ed osserva all'on. Abbiate che per estenderne il beneficio alle risaiuole sarà necessario provocare una deliberazione del Parlamento.

Soggiunge che il Governo non mancherà di studiare il problema dal punto di vista tecnico e dal punto di vista finanziario.

Terrà conto della raccomandazione dell'on. Casalini, per vedere se e come possano essere attuate nel regolamento, e prega la Commissione di mutare in raccomandazione il suo primo ordine del giorno, non essendo ora in grado di misurare gli effetti finanziar dei provvedimenti invocati. Accetta il secondo ordine del giorno della Commissione (Bene).

CABRINI, relatore, conviene nelle osservazioni e nelle raccomandazioni dell'on. Abbiate, ma non crede facile tradurle effettivamente in disposizioni di legge, e perciò confida che il Governo vorrà studiare con amore il grave argomento.

Prega il ministro di tener presenti i voti e le considerazioni dell'on. Casalini che crede possano trovar posto nel regolamento, e modifica il primo ordine del giorno nel senso che il Governo prenda impegno di predisporre gli studi per estendere il beneficio della legge del 1902 (Bene).

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, accetta, così modificato, l'ordine del giorno.

(Si approvano gli ordini del giorno proposti dalla Commissione, e i due primi articoli del disegno di legge).

CASALINI, all'articolo 3, propone di rimandare al regolamento le disposizioni relative all'epoca del pagamento del sussidio.

CABRINI, relatore, propone che nella legge si stabilisca intanto l'epoca del pagamento per la metà del sussidio.

Propone altresì che gli industriali siano avvertiti dell'epoca in cui è avvenuto il parto.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, consente.

(Si approvano, l'articolo 3 così modificato e gli articoli 4 e 5).

ABBIATE crede che sarebbe stato utile lasciare al Governo la facoltà di modificare la misura dei contributi.

CABRINI, relatore, risponde che tale facoltà è già compresa nelle disposizioni dell'art. 11.

MOLINA, all'art. 6, non ammette che si prescriva l'azione per conseguire il sussidio in caso di procurato aborto.

CABRINI, relatore, osserva che questa disposizione mira a garantire le operaie in caso di eventuali processi.

(Sono approvati l'art. 6 e tutti gli altri articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge per la sistemazione dei bacini montani.

ZACCAGNINO, crede troppo complicato il meccanismo burocratico per la compilazione dei progetti tecnici occorrenti a sistemare i bacini montani; e che la esecuzione della legge sarebbe facilitata lasciando ai Consorzi, agli enti locali, e ai privati la facoltà di compilare i progetti medesimi.

Quanto alle opere idrauliche di terza categoria, osserva che le spese necessarie debbono essere in parte a carico dello Stato; e prega il ministro di comprendere la sistemazione del Fortore fra le opere considerate nel disegno di legge.

Approva per ultimo il concetto della legge intorno alle bonifiche. Ma non può non osservare che mentre le bonifiche si fanno nell'Italia settentrionale, invece, per vario ragioni, non si eseguono nel Mezzogiorno, dove pure ve ne sarebbe tanto bisogno: aggiungendo che quelle poche che si iniziano non arrivano quasi mai, per complesse cause, a compimento.

Del resto le popolazioni debbono persuadersi che alle bonifiche assai più dello Stato deve provvedere l'iniziativa locale, ma quando questa difetta o non risponde allo scopo lo Stato ha il dovere di risvegliarla o di procurare di eliminare i motivi per le quali essa non sorge.

Accenna in particolar modo all'opportunità di estendere alle bonifiche le disposizioni della legge relativa alle opere idrauliche di prima categoria; e dichiara di considerare puramente teoriche le disposizioni del disegno di legge che prescrivono le bonifiche agrarie e le acque potabili, se non si stabilisce effettivamente l'obbligo del consorzio (Approvazioni — Congratulazioni).

BALDI si dichiara in massima favorevole al disegno di legge, che è stato assai migliorato dagli emendamenti concordati fra Governo e Commissione; crede però che esso dovrebbe essere ancora modificato.

Osserva che la Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche avrebbe potuto compiere una funzione più utile se aggregata al Consiglio superiore forestale: ed essa dovrebbe anche suddividersi in Sottocommissioni che visitassero le località interessate.

Crede che per l'esecuzione di questa legge sia soprattutto necessario poter disporre di personale adatto, il quale non potrà formarsi se non quando si sia razionalmente riformato l'Istituto superiore forestale.

Reputa insufficienti i fondi stanziati per attuare la presente legge, specialmente tenendo conto dei moltissimi bisogni; onde la legge, che pure sarebbe così utile, rimarrà necessariamente lettera morta; e ciò tanto più in alcune regioni come l'Emilia, la Romagna e la Toscana che hanno bacini importantissimi e per le quali le somme assegnate sono assolutamente inadeguate.

Crede perciò che, senza gravare il bilancio ordinario dello Stato, si potrebbe provvedere a queste urgenti necessità con una operazione finanziaria. (Approvazioni — Congratulazioni).

CELLI, rileva anzitutto la necessità di armonizzare la legislazione in fatto di bonifica, nel senso di concentrare gli sforzi e le iniziative là dove il bisogno è maggiore: vale a dire in quelle terre dal Lazio in giù dove la malaria infierisce, e dove l'opera di bonifica compiuta dall'ingegnere deve essere integrata da quella del medico e dell'agricoltore.

Si compiace però che il disegno di legge prescriva che alla bonifica idraulica segua immediatamente la colonizzazione: ed augura anzi che la legge per l'Agro romano sia estesa ad altre regioni, rendendo però più facile e più pronta l'espropriazione dei fondi, in caso di ostacoli frapposti dagli interessati.

Lamenta l'insufficienza degli stanziamenti previsti per le opere idrauliche da eseguirsi nelle Marche, e che il disegno di legge non comprenda la sistemazione del Metauro; e deplora altresì che il disegno medesimo non comprenda quei bacini montani dove non occorrono lavori da eseguirsi interamente a carico dello Stato.

Conclude esprimendo il voto che il principio del discentramento applicato per il Veneto e per la Sardegna sia esteso, agli effetti di questa legge, anche ad altre regioni d'Italia (Approvazioni — Congratulazioni).

BUONVINO, osserva che non sempre l'azione dello Stato integra o favorisce quella dei Consorzi: e cita il caso del consorzio di Castellano, in provincia di Bari, che per varie volte ha visto respingere i progetti tecnici per le bonifiche locali.

La seduta termina alle 11.55.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 14.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

DAL VERME, riferendosi ad una affermazione fatta dall'on. Pietravalle nella seduta di ieri, e come membro e già presidente del Consiglio di emigrazione, dichiara che la deliberazione a proposito della costruzione dei ricoveri fu presa ad unanimità. Vi furono alcune dichiarazioni di voto, le quali non infirmano nè escludono l'unanimità stessa.

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, risponde all'on. Pala circa la istituzione di collettorie postali in territorio di Posada.

Dichiara che in quel territorio esistono già due collettorie, e che quella del capoluogo sarà trasformata in ufficio di terza classe, il cui titolare sarà prossimamente nominato.

Saranno inoltre adottati altri provvedimenti: o saranno create due nuove collettorie, o si provvederà a migliorare il servizio di distribuzione e di ritiro della corrispondenza.

PALA prende atto delle promesse, riservandosi di dichiararsi sodisfatto quando saranno tradotte in fatti.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, nota che non si tratta di semplici promesse, ma di provvedimenti deliberati, in parte già attuati, in parte di imminente attuazione.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde ad una interrogazione dell'on. Antonio Casolini sulle affermazioni contenute in una relazione del direttore generale del Banco di Napoli circa l'esercizio del credito agrario nel 1909 a proposito della Unione cooperativa calabrese per le industrie olearie.

Ricorda che in detta relazione si parla di un Istituto al quale il credito era stato negato, e si parla delle persone, che lo avevano costituito, chiamandolo « un'accolta di speculatori, di falsi cooperatori, che, più che sorreggere bisogna scacciare dal tempio della cooperazione ».

Se le doglianze dell'on. Casolini si riferissero alla forma, non esita a riconoscere che lo stesso concetto poteva essere reso in forma più riguardosa, trattandosi di Società costituita allo scopo di conseguire un legittimo lucro industriale.

Circa poi il diniego del credito a quell'Unione cooperativa, che si riconobbe in tali parole, osserva che le vigenti leggi sul Credito agrario, sia del Banco di Napoli, sia dell'Istituto Vittorio Emanuele, non consentono altra forma di credito all'infuori di quello per l'esercizio dell'agricoltura. Esse quindi non ammettono che si possano sovvenire Società, le quali si propongono la lavorazione industriale di prodotti agricoli.

È forse desiderabile che il Credito agrario possa essere esteso anche alle industrie derivate dall'agricoltura; ma allo stato attuale della legislazione non può essere autorizzata una pratica diversa.

Per quanto si riferisce all'indicata Società, essa rappresenta una delle tante forme di cooperative, che possono dirsi almeno anormali. Essa infatti lavora non soltanto le sanse di produzione dei soci, ma in gran parte anche altre sanse acquistate da terzi; inoltre la Banca cooperativa di credito di Catanzaro figura nell'elenco dei soci per un numero rilevante di azioni; la Società poi ripartisce gli utili nella misura di soli pochi centesimi ai fornitori, che siano soci, e non ripartisce nulla a quelli, che non lo siano; e infine nell'ultimo esercizio ha ripartito sul capitale azionario il cospicuo dividendo del 12.60 per cento.

Tutto ciò contraddice ai principî economici e giuridici della cooperazione. Il che però non toglie che l'Unione calabrese per le industrie olearie spieghi opera proficua per i produttori calabresi di sanse. Ciò riconobbe anzi il Ministero d'agricoltura quando, tra le ragioni, che lo indussero a premiare il Consorzio di Catanzaro annoverò esplicitamente quella di aver dato origine all'Istituto, di cui si parla.

CASOLINI ANTONIO, nota che il carattere cooperativo dell'Unione calabrese per le industrie olearie fu riconosciuto dal Ministero di agricoltura.

Trova perciò eccessivo ed ingiusto il giudizio espresso dal direttore generale del Banco di Napoli a proposito di una istituzione, che, aliena da spirito di speculazione, rende segnalati servigi alla oleicoltura calabrese, e, invece di biasimo, merita incoraggiamento ed encomio.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, osserva che il direttore generale del Banco si è limitato nel suo giudizio a disconoscere a questa società il carattere cooperativo. E in ciò crede non abbia torto.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Bocconi circa lo scioglimento del comune di Scisciano (Caserta).

Dichiara che le ragioni di quel provvedimento, preso su conforme avviso del Consiglio di Stato, sono contenute nella relazione che accompagna il decreto reale. Si tratta, del resto, di un provvedimento adottato dal precedente Ministero.

Dai rapporti pervenuti al Ministero risulta che per un grave attrito fra il sindaco e la maggioranza del Consiglio le condizioni di quel Comune erano diventate intollerabili, e tutti i pubblici servizi trovavansi in assoluto sfacelo.

Mette in guardia l'onorevole interrogante contro le informazioni private, che abbia ricevuto, e che possono essere l'espressione di passioni e di rancori di parte.

BOCCONI afferma che il provvedimento in questione adottato dal precedente Ministero, è l'indice di certi metodi amministrativi, che purtroppo si seguono da tutti i Governi nella maggior parte delle Provincie meridionali.

Afferma che quel sindaco voleva compiere un atto di aperto favoritismo. Di qui la legittima resistenza da parte della maggioranza del Consiglio, ed il più violento ostruzionismo da parte del sindaco.

Deplora che, invece di sciogliere il Consiglio comunale, non sia stato revocato il sindaco.

Deplora anche maggiormente che il commissario regio abbia egli compiuto l'atto di favoritismo voluto dal sindaco, e che aveva suscitato la pubblica indignazione. Attribuisce tutto ciò a biasimevoli ingerenze d'ordine politico. E contro queste protesta vivamente (Approvazioni all'estrema sinistra).

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, all'on. De Felice-Giuffrida, che sollecita provvedimenti per la distruzione delle cavallette a Terrasini, dichiara che fin dall'aprile si provvede, a cura delle autorità locali e colla direzione e col sussidio del Governo, all'opera di distruzione.

DE FELICE-GIUFFRIDA lamenta che, per mancanza di braccia in causa della forte emigrazione, l'opera di distruzione non proceda colla necessaria sollecitudine. Se vuolsi impedire che siano invase le campagne più ubertose della Sicilia conviene mandare colà squadre di soldati.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Strigari, che sollecita i lavori di scogliera alla marina dei pescatori d'Ischia.

Annuncia che è stata disposta la consegna all'impresa assuntrice per l'inizio dei lavori.

STRIGARI lamenta che, mentre l'opera fu aggiudicata fin dallo scorso autunno, siasi atteso sinora per lo inizio dei lavori.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cutrufelli sulla necessità di organizzare gli uffici del genio civile di Messina.

Annunzia la presentazione di un disegno di legge, che raddoppia il numero dei funzionari di quell'ufficio, in considerazione delle gravi ed eccezionali incombenze dell'ufficio stesso (Benissimo).

CUTRUFELLI, è soddisfatto e ringrazia.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni al capitolo 57 « Viveri a bordo ed a terra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1909-910 e per gli esercizi successivi.

Aggregazione al mandamento di Albenga del comune di Casanova Lerone e di frazioni del comune di Vellego.

(La seduta è sospesa per cinque minuti).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'emigrazione.

CABRINI, propone un articolo aggiuntivo, che diventa l'art. 5-*bis* della legge, pel quale tutte le esenzioni fiscali accordate in materia di infortuni sul lavoro si applicano anche agli atti e documenti che si riferiscano alla liquidazione o pagamento di indennità o rendite dovute a cittadini, in base a leggi straniere, per causa di infortunio sul lavoro, invalidità o vecchiaia.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, e FALLETTI, relatore, l'accettano.

(È approvato).

CABRINI, sulle modificazioni proposte all'art. 7 della legge, propone, insieme cogli onorevoli Quaglino, Turati e Girardini, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a trasferire, entro il 1910, nel R. Commissariato dell'emigrazione i servizi dei passaporti, degli infortuni toccati ad operai italiani all'estero e delle relative eredità ».

Propone poi due emendamenti: il primo relativo al trasferimento nell'organico del Commissariato del personale, giudicato idoneo, che vi è presentemente comandato; il secondo per dare una rappresentanza nel Consiglio di emigrazione alla Società Dante Alighieri, agli Istituti di assistenza agli emigranti, alla Confederazione generale del lavoro, alla Lega nazionale delle cooperative e alla Federazione delle Società di mutuo soccorso.

DI MARZO, propone un emendamento per eliminare possibili dubbiezze d'interpretazione in avvenire in rapporto alla nomina dei commissari e per assicurare libertà di scelta all'amministrazione per gli agenti all'estero.

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, accetta l'emendamento dell'on. Di Marzo. Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Cabrini, dichiarando però che si riserva di studiare le questioni ivi accennate.

Propone un emendamento, pel quale fanno parte del Consiglio di emigrazione anche i rappresentanti della Federazione del lavoro, della Lega delle cooperative, della Federazione delle Società di mutuo soccorso, degli Istituti di assistenza agli emigranti.

Non si è menzionata la benemerita Società « Dante Alighieri », perchè è bene che questa Associazione conservi di fronte a tutti gli Stati esteri il suo carattere meramente privato.

Propone inoltre che i membri della Commissione parlamentare di vigilanza facciano parte di diritto del Consiglio dell'emigrazione, in conformità di un emendamento proposto dall'on. Gesualdo Libertini.

DI MARZO, accetta il nuovo testo, e si dichiara soddisfatto.

CABRINI, accetta egli pure il nuovo testo. Non insiste nell'ordine del giorno, ma si riserva di tornare sull'argomento in occasione del bilancio degli esteri.

FALLETTI, relatore, accetta il nuovo testo, proponendo inoltre la seguente aggiunta: « Al Commissariato dell'emigrazione saranno applicate le norme contenute nell'art. 9 della legge 11 luglio 1897 concernenti l'assunzione di personale avventizio per lavori straordinari per parte dell'Amministrazione dello Stato ».

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, accetta l'aggiunta proposta dal relatore. Non può accettare un emendamento dell'onorevole Gesualdo Libertini, che tende ad includere nell'organico del Commissariato gli ispettori viaggianti, ritenendo necessario che il numero di questi possa variare a seconda delle occorrenze.

LIBERTINI GESUALDO, accetta il nuovo testo e non insiste nelle sue proposte.

PANTANO, alla tabella organica allegata a questo articolo, propone che gli ispettori all'interno siano da due portati a cinque.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, accetta questa proposta, e propone che i tre commissari siano tutti di un'unica classe.

FALLETTI, relatore, accetta queste variazioni.

LIBERTINI GESUALDO, vorrebbe che per gli ispettori all'interno si creasse una terza classe inferiore di allievi ispettori.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, prega l'on. Gesualdo Libertini di non insistere.

LIBERTINI GESUALDO, non insiste.

(Si approva la modificazione dell'articolo settimo cogli emendamenti come sopra concordati).

CABRINI, propone che a questo punto sia inserita la seguente disposizione aggiuntiva all'art. 10 della legge vigente:

« Nelle Provincie dove istituti di assistenza agli emigranti funzionino in modo ritenuto dal R. commissariato più conforme agli interessi degli emigranti che non i Comitati mandamentali o comunali, le attribuzioni a questi conferite passeranno agli istituti menzionati ».

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, e FALLETTI, relatore, accettano.

(È approvato).

LIBERTINI GESUALDO, all'art. 11, propone un emendamento sostitutivo, pel quale, mancando i medici della marina militare, le funzioni di R. commissario a bordo delle navi che trasportano emigranti, siano affidate a medici dell'esercito, o a medici della riserva navale.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, prega l'onorevole Libertini di non insistere, essendo proposito del Ministero aumentare i medici della marina, per guisa che non abbiano più a mancare. In ogni caso, al modo di riparare alle eventuali mancanze provvederà il regolamento.

LIBERTINI GESUALDO non insiste, prendendo atto di questa dichiarazione.

(Si approva l'art. 11).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, all'art. 13-*bis*, pel quale le compagnie estere, che chiedano patenti di vettore, sono equiparate alle nazionali quanto alla tassa di registro, propone che la tassa stessa sia limitata alla parte del capitale destinato alle operazioni in Italia.

FERRARIS CARLO si compiace di questa aggiunta, senza della quale la disposizione avrebbe carattere non solo protettivo, ma addirittura proibitivo; determinando il monopolio assoluto della bandiera italiana.

FIAMBERTI propone che, oltre alla tassa di registro, i vettori esteri debbano pagare anche la tassa di bollo e di circolazione sulla parte del capitale destinato alle operazioni in Italia. Non si tratta di privilegio, ma di perequazione.

PANTANO non è contrario ad una proposta che tende ad equiparare la bandiera estera a quella nazionale. Ammette quindi che i vettori esteri paghino le tasse per la parte di capitale destinata alle operazioni in Italia.

FALLETTI, relatore, accetta l'emendamento proposto dall'onorevole ministro, non quello dell'onorevole Fiamberti relativo alla tassa di bollo.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, prega l'onorevole Fiamberti di non insistere in questo suo emendamento, assicurando che la questione della tassa da pagarsi dalle Società estere farà oggetto di speciale disegno di legge, che sarà prossimamente presentato.

FIAMBERTI, insiste nel suo emendamento, notando che si tratta, in sostanza, di applicare alle Società estere il diritto comune, sopprimendo un privilegio concesso nel 1901, che ormai non ha più ragione di essere.

CABRINI, è contrario all'emendamento Fiamberti, non volendo imporre soverchi impedimenti alla concorrenza della bandiera estera, e desiderando impedire il monopolio della bandiera nazionale, che sarebbe dannosissimo agli emigranti.

FACTA, ministro delle finanze, conferma che tutta questa materia sarà regolata da un disegno di legge. Prega perciò l'on. Fiamberti a non voler pregiudicare la questione.

FIAMBERTI, prende atto di questa dichiarazione, e non insiste.

(Si approva l'art. 13-*bis* coll'emendamento proposto dal ministro — Si approva l'art. 13-*ter*).

CABRINI, sull'art. 13-*quater*, propone un emendamento nel senso che i decreti, che sospendano temporaneamente nuove iscrizioni di piroscafi su patente di vetture, siano presentati al Parlamento entro 15 giorni.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, lo accetta.

(L'art. 13-*quater* è approvato con questa aggiunta — Si approva l'art. 16-*bis*).

CABRINI, all'art. 28, aveva proposto il seguente emendamento:

« Lo Stato reintegrerà annualmente il Fondo dell'emigrazione delle somme spese nell'assistenza agli emigranti non contemplati nell'art. 6 della legge ».

Di fronte alle contrarie dichiarazioni fatte ieri dal ministro, non insiste.

BASLINI, propone che, per aumentare il fondo di emigrazione, si istituisca una tassa di una lira sulle tessere per ribassi ferroviari concessi agli emigranti.

MORPURGO, accetta questa proposta, ritirando un suo emendamento che allo stesso scopo istituiva alcune altre tasse.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, accetta la proposta dell'on. Baslini.

FALLETTI, relatore, l'accetta egli pure. Dichiara di non insistere nel seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita il Governo a stabilire, con regolamento approvato per decreto Reale, promosso dal ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello degli affari esteri, le norme e le facilitazioni ferroviarie per gli emigranti a scopo di lavoro ».

(Si approva l'art. 28 con l'aggiunta del deputato Baslini, accettata dal Governo e dalla Commissione).

MORPURGO propone, insieme con l'on. Cabrini, il seguente ordine del giorno, relativo all'art. 29 della legge vigente:

« La Camera confida che il Governo, insieme al disegno di legge per la riforma delle Commissioni arbitrali, presenterà norme intese a disciplinare: 1° le concessioni delle licenze agli imprenditori arruolatori; 2° i contratti tra imprenditori e operai; 3° l'assicurazione contro gli infortuni degli operai diretti verso Stati ove manchi l'assicurazione obbligatoria ».

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, accetta quest'ordine del giorno.

(È approvato).

BELTRAMI, all'art. 32-*bis*, che determina le materie riservate al regolamento, si meraviglia che a questa sede si voglia anche rimettere tutto quanto attiene alle assicurazioni degli emigranti.

Si augura, almeno, che il ministro vorrà fare dichiarazioni, le quali assicurino che adeguati provvedimenti saranno adottati per tutelare efficacemente, in caso di infortunio, i nostri emigranti.

PANTANO vorrebbe che in questo articolo fra le materie riservate al regolamento fossero comprese anche le norme dirette a disciplinare le norme pel ritorno.

Propone perciò che in fine dell'articolo sia aggiunta la seguente lettera *m:* « le norme per i noli di rimpatrio degli emigranti ».

CAVAGNARI, notando che in questo articolo si rimette al regolamento la materia delle pensioni degli impiegati del Commissariato, osserva che questa dovrebbe essere materia di legge.

CHIESA PIETRO segnala il difettoso funzionamento delle Commissioni arbitrali, davanti alle quali gli emigranti si presentano privi di qualsiasi patrocinio, mentre i vettori sono sempre validamente assistiti.

Deplora anche che molti emigranti, riconosciuti sani alla partenza, siano poi con un pretesto respinti all'arrivo, e non abbiano dritto neppure al rimborso delle spese di viaggio.

All'uno e all'altro inconveniente chiede si cerchi di provvedere col regolamento.

SCELLINGO osserva che sovente ai porti d'arrivo i nostri emigranti sono respinti sotto pretesto di malattie infettive. Molte volte son giudicati a torto infermi di tracoma. Chiede si cerchi di ottenere che la visita ai porti di arrivo sia fatta coll'assistenza di un medico delegato dal Governo italiano.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, terrà conto della raccomandazione fatta dagli onorevoli Chiesa Pietro e Scellingo, e vedrà di migliorare il procedimento delle Commissioni arbitrali.

Ritiene che il regime delle pensioni del personale del Commissariato possa opportunamente esser disciplinato dal regolamento.

Accetta l'aggiunta dell'on. Pantano.

Accetta pure un'aggiunta dell'on. Cabrini nel senso che il regolamento debba disciplinare le norme per la scelta e la destinazione degli ispettori all'estero; ed un'altra aggiunta degli onorevoli Morpurgo e Cabrini, che rimette al regolamento le norme per l'applicazione della legge nei riguardi del contratto di arruolamento di emigranti non compresi nel secondo capo della legge.

Infine all'on. Beltrami ricorda quanto ebbe a dire ieri in materia di infortuni, e nota che questa importante materia sarà disciplinata in modo efficace dal regolamento, assicurando che volgerà ad essa le più attente cure.

FALLETTI, relatore, propone che alla lettera *g*, ove si parla delle norme per disciplinare l'espatrio dei minorenni, si aggiunga *e delle donne.*

Propone pure la seguente aggiunta: « le norme per il coordinamento delle istituzioni di assistenza a favore della emigrazione continentale ».

Accetta le aggiunte Pantano, Morpurgo e Cabrini, approvate anche dal Governo.

(Si approva l'art. 32-*bis* con tutte queste aggiunte).

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, all'art. 33, accetta che le facilitazioni relative agli obblighi di leva siano concesse anche agli espatriati prima del sedicesimo anno, anche se non accompagnati da ascendenti o dal tutore, in conformità di un emendamento dell'on. Cabrini.

CAVAGNARI, vuole che i cittadini nati all'estero siano dispensati dal servizio militare in Italia ed iscritti non alla seconda, come è proposto, ma alla terza categoria, quando abbiano prestato un servizio militare qualsiasi all'estero.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, consente in gran parte colle osservazioni dell'on. Cavagnari: propone, a nome del ministro della guerra, una nuova formula pel comma relativo.

CAVAGNARI, l'accetta e non insiste nella sua proposta.

(L'art. 33 è approvato con la nuova redazione proposta dal Governo e colla soppressione delle parole combattute dall'on. Cabrini. — Sono approvati gli articoli 33-*bis* e 33-*ter*).

DE AMICIS, aveva presentato un articolo aggiuntivo 33-*quater* così concepito:

« Gl'inscritti di leva, arruolati in prima categoria, residenti all'estero, che dichiarino di non voler ritardare la loro presentazione alle armi, saranno rimpatriati gratuitamente a cura del Commissariato dell'emigrazione ».

Poichè il Governo ha dichiarato ieri di non poterlo accettare per la grave spesa che importerebbe, non insiste.

Raccomanda solo che si obblighino i vettori a concedere speciali agevolezze a quei nostri concittadini, che tornino in patria per ragione del servizio militare.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, terrà il massimo conto di questa raccomandazione.

LIBERTINI GESUALDO, aveva presentato una disposizione transitoria relativa all'assunzione degli impiegati del Commissariato. Non v'insiste.

FALLETTI, relatore, propone la seguente disposizione generale: « Il Governo del Re eseguirà con decreto reale le variazioni che siano necessarie negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo dell'emigrazione per l'anno 1910-911 ».

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, l'accetta.

(È approvata).

CABRINI, fa voti che il Governo italiano si faccia iniziatore della convocazione in Roma di una conferenza diplomatica internazionale per la protezione della emigrazione e del lavoro.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, assicura che tale iniziativa è nei propositi del Governo.

Discussione del bilancio per le poste e i telegrafi.

BIGNAMI, richiama l'attenzione del Governo sul programma tecnico, finanziario, amministrativo e legislativo, che si dovrebbe svolgere per togliere il servizio telefonico dallo stato di disagio in cui versa e metterlo nelle condizioni di poter rispondere alle più urgenti esigenze della vita industriale, commerciale, agricola e sociale del paese.

Afferma che è ormai indispensabile estendere la rete telefonica ai Comuni rurali, e rileva l'assoluta insufficienza della somma annua stanziata per sopperire a tutte le esigenze del servizio telefonico.

Poichè è fuori di dubbio il vantaggio finanziario dello Stato, derivante da uno sviluppo adeguato delle nostre reti telefoniche, invita il Governo ad aumentare in proporzione rispondente ai bisogni, l'attuale annuo stanziamento per le linee interurbane.

Dimostra la necessità di proporzionare sempre gli impianti al probabile sviluppo del servizio; senza di che le continue e rinnovantesi esigenze sono causa di spese ingenti.

Afferma che, se vuolsi veramente che l'azienda telefonica diventi redditizia, conviene metterla in condizione di rispondere a tutte le esigenze del paese, che si manifestano con una sempre crescente richiesta di questo modernissimo mezzo di comunicazione; senza temere l'aumento delle spese d'impianto che saranno largamente compensate dal maggior reddito.

Dimostra che le previsioni fatte in passato per i nuovi impianti sono state sempre inferiori al vero.

Raccomanda che la Direzione generale dei telefoni presenti annualmente una relazione sull'andamento dell'azienda telefonica.

Esorta pure il Governo a non fare inopportune economie nella manutenzione, perchè esse si risolvono poi in maggiori spese.

Invoca una riforma delle nostre tariffe, adottando il sistema della tariffa per conversazioni.

Crede invece che si possa elevare il prezzo delle tariffe intercomunali.

Vuole diminuito il numero ed aumentato l'emolumento degli impiegati telefonici.

Lamenta gli eccessivi controlli che inceppano l'andamento della

azienda telefonica, che sono cause dei maggiori dispendi e dei più deplorevoli ritardi.

Esorta il ministro a spendere tutte le sue cure a comporre il dissidio latente che esiste fra impiegati sociali e impiegati governativi.

Lo esorta pure a risolvere la questione della pensione per gli impiegati provenienti dalle Società.

Invoca la creazione di un ufficio tecnico superiore, che studi i più alti problemi della telefonia e sovraintenda alla istruzione tecnica del personale.

Chiede al Governo quali siano i suoi intendimenti di fronte alla iniziativa privata, anche in vista delle condizioni di riscatto; e raccomanda che si largheggi nelle concessioni agli enti locali.

Rileva infine che la telefonia è chiamata a rappresentare un alto interesse dello Stato, anche in considerazione degli eminenti servigi che può rendere in caso di epidemie ed anche in caso di guerra.

Esorta vivamente il ministro a portare la maggiore attenzione su tutti questi gravi problemi del servizio telefonico, ricordando che la civiltà di un popolo si giudica anche alla stregua dello sviluppo dei suoi mezzi di comunicazione. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione e ritiro di disegni di legge e presentazione di relazioni.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa 1910-911, che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1910;

Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da iscriversi nel bilancio del Ministero della istruzione pubblica 1909-910.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio degli affari esteri 1909-910.

Presenta inoltre un decreto per ritirare il disegno di legge:

Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con l'economia nazionale.

GIUSSO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Studio di provvedimenti per promuovere l'irrigazione.

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili demaniali facenti parte della ex-cinta fortificata di Alessandria.

FIAMBERTI, presenta la relazione sul disegno di legge per modificazione alla legge 7 luglio 1907 sulle associazioni ed imprese tontinarie e di ripartizione.

Interrogazioni e interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se sia vero che per manchevolezza ed imprudenza di funzionari del Ministero della guerra si sta per consumare un grave errore nel concorso degli auto-carri militari di trasporto - per il quale è iscritto lo stanziamento di 6 milioni - errore segnalato da un autorevole giornale cittadino.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla violenta aggressione operata dalla polizia in Marcianise contro una pacifica dimostrazione dei partiti popolari solennizzanti la propria vittoria amministrativa.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda provvedere al miglioramento economico degli insegnanti di calligrafia dimenticati dalla legge 8 aprile 1906.

« Rienzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici intorno alle norme di prevenzione dettate per impedire che nei treni ferroviari circolino senza riguardo alcune persone affette da malattie contagiose; e ciò in relazione ad un fatto occorso la notte dal 18 al 19 giugno anno corrente nel treno da Roma ad Ancona, sul quale treno circolò liberamente per vari vagoni, ove erano anche fanciulli, una bambina con febbre e con evidenti segni di scarlattina.

« Pacetti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, se, come fu ripetutamente promesso, e come esigono vitali interessi della Nazione, il doppio binario fra le stazioni di Firenze e di Roma sarà compiuto entro l'anno 1911.

« Landucci, Serristori ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in seguito all'attività fiscale dell'agenzia delle imposte di Palermo, intenda provvedere perchè siano ritenute esenti dalla imposta di ricchezza mobile i redditi delle aziende municipalizzate.

« Eugenio Rossi, Pasqualino Vassallo, Berlingieri, Joele, Casolini, Milana, Agnesi, Pipitone, Gallo, Dell'Arenella, Di Marzo, Camagna ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, onde conoscere se non reputi opportuno di abrogare l'atto 116 del 1907, relativo all'esame per la promozione a capitano dei tenenti di artiglieria e genio, provenienti dalla scuola militare od almeno di modificarlo coordinandone e limitandone l'applicazione in relazione alle risultanze delle note caratteristiche di tali ufficiali.

« Battaglieri ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, se, nel concorso per il titolare dell'ufficio postale di Santa Francesca in territorio di Veroli, esso sia stato aggiudicato a quello fra i concorrenti che disponeva di titoli o requisiti prevalenti; o se abbia influito nel conferimento dell'ufficio alcun rapporto o informazione dell'ispettore postale cav. Pescatore.

« Vincenzo Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda aumentare il numero degli ingegneri del genio civile di Basilicata, la cui deficienza è una delle cause del deplorevole ristagno dei lavori, disposti dalla legge speciale per quella Provincia, e specialmente delle urgenti opere destinate a riparare la frana.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro sulla necessità, pel buon andamento dei servizi pubblici, che si proroghi la indennità stabilita dal R. decreto 15 aprile 1909 ai funzionari destinati a prestar servizio nei paesi danneggiati dal terremoto del 1908 e sulla opportunità, per evitare ingiusti sfruttamenti della sventura, di concedere quella indennità ai funzionari destinati nei centri distrutti.

« Fulci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi per conoscere le ragioni del ritardo frapposto ad eseguire la deliberazione della IV sezione del Consiglio di Stato 29 dicembre 1909 che accoglieva il ricorso degli agenti subalterni aventi diritto alla nomina ad ufficiali d'ordine, e per avere notizia dei criteri che intenda adottare perchè tale deliberazione sia completamente eseguita con tutti i suoi effetti economici.

« Comandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione sull'opportunità ed urgenza di modificare le concessioni ferroviarie per gli insegnanti elementari.

« Taverna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se intenda addivenire alle modificazioni di quegli articoli del regolamento del personale operaio dipendente dal suo Dicastero, che suscitarono vivo e giustificato malcontento.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere per quali ragioni non fu più affidato il re-

stauro dei codici danneggiati nell'incendio della biblioteca nazionale di Torino a chi aveva dimostrato di saperli restaurare rapidamente e bene con vantaggio dell'erario e degli studiosi.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sul divieto opposto dal Consiglio comunale di Romano di Lombardia all'apposizione di un medaglione ricordo a Giuseppe Garibaldi.

« Benaglio ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno sui criteri che hanno informato l'opera del Governo nella concessione delle ricompense per il terremoto del 1908.

« Aprile, Pasquale Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, sulla esclusione di molti valorosi dall'elenco dei decorati per il terremoto di Messina e sulla inclusione di tanti che non compirono atti di valore o di pietà.

« De Felice-Giuffrida ».

La seduta termina alle 19.10.

DIARIO ESTERO

Per tentare una soluzione della grave quistione costituzionale che si dibatte in Inghilterra fra le due Camere, è incominciato, a Londra, una serie di conferenze presiedute dal primo ministro e composte dei principali membri del Ministero e dei capi dell'opposizione. Risultato di queste conferenze saranno le proposte che Asquit presenterà alla Camera dei lordi quali maggiori concessioni della Camera dei Comuni.

Siccome è molto dubbio che si possa giungere ad un accordo, così le trattative in corso sono tenute molto segrete. Ecco quanto in merito telegrafano da Londra, 21:

La conferenza fra i principali membri del Ministero ed i capi dell'opposizione, per trovare possibilmente una base d'accordo tra comuni e lordi, ha tutta l'aria di una congiura.

Gli otto uomini politici che vi prendono parte hanno assunto l'impegno assoluto di non lasciare trapelare nulla delle discussioni le quali si tengono a porte chiuse nel Gabinetto privato del primo ministro, alla Camera dei comuni. Così il pubblico bisogna che si appaghi di vaghe ipotesi e di congetture, in attesa che il primo ministro faccia pubblicamente le dichiarazioni esaurienti che traggano il paese dall'incertezza.

Intanto sembra sicuro che se fra una dozzina di giorni o due settimane al più le sedute non saranno interrotte sarà lecito sperare che la conferenza debba veramente servire, oltrechè ad una tregua nella lotta ed a un rinvio, anche a pacificare durevolmente i partiti avversari, inducendoli a farsi delle concessioni reciproche importanti.

Oggi si è tenuta una seconda riunione, e la terza, a quanto si afferma, avrà luogo entro la settimana.

È curioso notare che tanto il partito del lavoro che il partito nazionalista sembrano avere assunto una attitudine di minacciosa attesa. Essi aspettano i risultati della conferenza per dichiarare apertamente la tattica che intendono seguire.

I nazionalisti come i laburisti non si lasciano convincere dalle previsioni ottimiste dei giornali; essi sembrano persuasi che la conferenza non servirà ad altro che a rinviare la lotta.

***

La crisi ministeriale portoghese è tuttora latente e finora nessuna notizia accenna che stia per trovare la sua soluzione.

Da Lisbona, 21, si hanno per dispaccio le seguenti informazioni:

Antonio de Azevedo ed Anselmo de Andrado hanno consigliato al Re Manoel di richiamare al potere i liberali che rappresentano la minoranza parlamentare; ma i progressisti ed il gruppo conservatore si oppongono a questa soluzione.

Non è possibile alcun accordo tra Luciano de Castro ed Alpoim.

*** Il gruppo parlamentare della sinistra ritiene che il Re Manoel chiamerà al potere il partito liberale.

***

Della questione cretese si occupa il *Journal* di Parigi per dire:

L'incrociatore corazzato *Condé* ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire per l'isola di Creta al primo avviso.

Si tratterebbe anche di inviare gli incrociatori della seconda squadra nelle acque cretesi.

Lo stesso giornale riceve il seguente telegramma da Berlino, 21:

Il boicottaggio contro le merci greche venendo effettuato anche a Costantinopoli, gli ambasciatori delle potenze protettrici hanno richiamato l'attenzione del Governo sul fatto che tale circostanza aumenta naturalmente il malcontento della Grecia.

***

Abbiamo già accennato all'incidente diplomatico sollevato dalla Rumenia in seguito al saccheggio del vapore *Imperatore Trajano* ed alle domande che si diceva avesse fatte la Rumenia al Governo greco. Ora pare che l'incidente, alquanto gonfiato, ritorni nelle sue vere proporzioni di un delitto privato e che pertanto siano modificate le pretese della Rumenia.

Ecco quanto in merito si telegrafa da Atene, 21:

Non è ancora giunta l'annunziata nota della Rumania circa l'incidente del piroscafo *Imperatore Trajano*.

Sembra che il Governo rumeno esigerà dalla Grecia l'espressione del suo rammarico ed una indennità di 100 mila franchi.

Il disertore che si trovava a bordo del piroscafo è evaso.

Il ministro degli esteri ha già dato lunghe spiegazioni al ministro d'Italia che ha la protezione degli interessi rumeni in Grecia.

***

Non è ancora spenta l'eco della rivolta del Jucatan, che già si ha notizia dal turbolento Messico di nuove probabili rivolte. In proposito si telegrafa da New York, 21:

Un dispaccio da Cananeja (Messico), annunzia la scoperta di una grande quantità di armi e munizioni di contrabbando in seguito all'arresto dei capi della « banda dei malcontenti ».

La proclamazione dello stato d'assedio a Cananeja e nelle altre città della frontiera ha prodotto l'arresto del movimento diretto contro il Governo e che sarebbe scoppiato il 26 giugno, giorno delle elezioni.

Questo movimento è nato tra i giovani del nord del Messico che domandano le libertà politiche.

Un centinaio di arresti sono stati operati nella provincia di Sonora.

Il danaro della dogana di Naco è stato trasportato al di là della frontiera dove è sorvegliato dalle autorità americane pel timore di attacchi da parte dei rivoluzionari.

***

Notizie da Lorenzo Marquez, in data di ieri, narrano di una rivolta scoppiata in quei paesi africani contro la dominazione portoghese.

Il dispaccio che di tale rivolta si occupa dice:

Il Portogallo procede all'occupazione dell'interno del paese stabilendovi posti militari.

Avendo i capi e gli abitenti della regione dei Celege voluto opporsi, sono state spedite contro di loro delle truppe che sono arrivate nella regione il 15 giugno.

I Celege hanno attaccato le truppe portoghesi ed hanno diretto un fuoco di fucileria contro i soldati inviati per reclamare la loro

sottomissione. Le truppe portoghesi hanno allora distrutto le proprietà dei capi ed hanno ucciso un centinaio di combattenti.

Dalla parte dei portoghesi vi è stato soltanto un tiragliatore indigeno ucciso.

***

Il seguente succinto telegramma, in data di ieri da Washington, che ci giunge senza verun commento, ci pare destinato ad un seguito molto serio ed interessante. Comunque, ci limitiamo per ora anche noi a riprodurlo semplicemente:

La Camera dei rappresentanti ha emesso un voto a favore della creazione della Commissione di 5 americani che sarebbe incaricata di conferire coi Governi esteri, allo scopo di trovare il mezzo di mantenere la pace nel mondo.

Si conferma essere probabile che la Commissione sarebbe presieduta da Teodoro Roosevelt.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, al telegramma speditogli dal marchese Durazzo-Pallavicini, presidente della Società « Ilva », in occasione dell'inaugurazione dello stabilimento siderurgico-metallurgico di Bagnoli, di Napoli, fece rispondere dal ministro della R. Casa, nobile Mattioli, col seguente:

« Presidente Società « Ilva » — Napoli.

« Sua Maestà il Re mi ha commesso riferire alla S. V., ai colleghi del Consiglio, il vero suo compiacimento per l'inaugurazione ieri avvenuta di codesti grandiosi impianti. Ai sentiti ringraziamenti pel molto gentile pensiero rivoltogli, l'Augusto Sovrano aggiunge sinceri cordiali auguri.

« *Mattioli* ».

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per questa sera alle ore 21.

Croce Rossa italiana. — L'onorevole conte Taverna, col comm. prof. Postempski e il capitano medico Bisso, il colonnello Radcliffe, addetto all'Ambasciata britannica e il colonnello medico inglese Macpherson, visitarono alcune ambulanze in servizio per la campagna antimalarica. Il funzionamento venne trovato perfetto; e i due sanitari inglesi espressero al presidente della Croce Rossa italiana la loro viva ammirazione e lodarono lo zelo e l'abnegazione del personale addetto alle ambulanze.

Movimento dell'emigrazione. — Il commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici sul movimento dell'emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del Regno e nel porto dell'Havre nel mese di maggio 1910.

Nel maggio 1910 si imbarcarono nei porti italiani e all'Hâvre 31,764 emigranti italiani (oltre 1987 stranieri), diretti a paesi transoceanici, così divisi per paesi di destinazione:

27,114 per gli Stati Uniti — 249 pel Canadà — 3692 pel Plata — 632 pel Brasile — 77 per altri paesi.

Nel maggio 1910 sono partiti per le Americhe 2774 emigranti italiani in meno che nello stesso mese del 1909; la diminuzione si è verificata in 3161 emigranti per gli Stati Uniti e in 307 pel Brasile; per il Plata e per altri paesi, si ebbe invece rispettivamente un aumento di 439 e di 255 emigranti.

Il numero degli emigrati italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani, nel maggio 1910, è stato di 11,414, così divisi per paesi di provenienza:

5107 dagli Stati Uniti — 4866 dal Plata — 1313 dal Brasile — 128 da altri paesi.

In complesso si è avuto nel decorso mese di maggio, in confronto del corrispondente mese del 1909, un aumento di 456 nei rimpatri di emigrati; l'aumento si è verificato dagli Stati Uniti nella misura di 2358 e da altri paesi di 17. Dal Plata e dal Brasile si ebbe invece rispettivamente una diminuzione di 1664 e 255 emigrati in confronto del corrispondente mese dell'anno precedente.

*** Nei primi cinque mesi del 1910 sono partiti dai porti italiani e da l'Hâvre per paesi transoceanici:

165,507 emigranti italiani (oltre 8783 stranieri), così distinti per paesi di destinazione:

139,205 per gli Stati Uniti — 627 pel Canadà — 22,314 pel Plata — 2,978 pel Brasile — 383 per altri paesi.

L'emigrazione italiana transoceanica è diminuita nei primi cinque mesi del 1910 di 23,733 in confronto dello stesso periodo del 1909. La diminuzione delle partenze si verificò per gli Stati Uniti nella cifra di 27,597 e pel Brasile di 403; pel Plata e per altri paesi si ebbe invece un aumento rispettivamente di 3621 e di 19 emigranti oltre i 627 partiti pel Canadà, in confronto coi primi cinque mesi dell'anno precedente.

Il numero degli emigrati transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani nei primi cinque mesi del 1910 fu di 41,650, così divisi per paesi di provenienza:

18,533 dagli Stati Uniti - 18,464 dal Plata - 4,357 dal Brasile - 296 da altri paesi.

Fra questi rimpatriati sono compresi 1646 respinti, subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti, in forza delle leggi locali sulla immigrazione, e 3125 considerati indigenti, perchè rimpatriati su richieste delle autorità consolari o dalle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 1431, dal Plata 732, dal Brasile 908 e infine dal Centro America 54.

Nei primi cinque mesi del 1910 si è avuto in confronto ai primi cinque mesi del 1909 un aumento di 1226 nei ritorni. Dagli Stati Uniti rimpatriarono 5502 emigrati italiani in più dei primi cinque mesi dell'anno precedente; dal Plata, dal Brasile e da altri paesi si ebbe invece rispettivamente una diminuzione nei ritorni di 3463, di 798 e di 15 rimpatriati italiani.

Nei primi cinque mesi del corrente anno si è avuto, quindi, rispetto al corrispondente periodo di tempo del 1909 una diminuzione notevole nel numero delle partenze, ed un lieve aumento nel numero dei ritorni. Specialmente rilevante è la diminuzione di partenze per gli Stati Uniti.

L'emigrazione pel Plata e pel Brasile entra ora nel periodo della diminuzione mentre per contro aumentano i ritorni.

L'esportazione italiana a S. Paolo del Brasile. — Durante l'anno 1909 l'esportazione nello Stato di San Paolo ha avuto delle notevoli variazioni in confronto di quella dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il marmo e lo zolfo, l'Italia non ha concorrenti e continua a dominare il mercato.

Per le parti alimentari, la produzione indigena importatavi dagli italiani, si va perfezionando ed aumenta ognora più, rendendo minore la importazione dall'Italia.

Anche la produzione indigena del vino è in costante aumento. Sensibile è stata la diminuzione nel 1909 nella nostra esportazione d'olio d'oliva, ma in proposito occorre notare che nell'anno scorso per la prima volta, è entrata in concorrenza l'Austria-Ungheria con 489 quintali e che il Portogallo guadagna sempre più terreno.

Infatti la sua esportazione d'olio di oliva in San Paolo, che era di 1079 quint. nel 1904, crescendo di anno in anno, raggiunse 2022 quintali nel 1909.

All'incontro nei vini ha guadagnato terreno l'Italia, perchè ai 115,307 quint. di vino comune importati a San Paolo nel 1909, bisogna aggiungere 319 quint. di vini fini che la statistica brasiliana ha tenuto quest'anno separati dai comuni, e così l'importazione totale dei vini italiani nell'anno scorso sale a quint. 115,616.

Si nota del pari un aumento nella esportazione dall'Italia degli strumenti musicali, che nel 1908 rappresentavano il 10.44 0/0 della

importazione totale dello Stato di San Paolo, mentre nel 1900 rappresentano il 16 0/0, con un valore di circa 29,770 lire.

Marina militare. — Le RR. navi *Amerigo Vespucci* e *Miseno* sono giunte a Bona.

Marina mercantile. — Da Las Palmas ha proseguito per Genova l'*Umbria*, della N. G. I. — Da Gibilterra ha transitato il *Duca di Genova* diretto a Napoli e Genova, della stessa Società.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

OUDJA, 21. — La più grande animazione regna nel campo francese. Si fanno preparativi per la ricognizione, con carattere di operazione di polizia, che prossimamente dovrà farsi fino a Taurirt, ove sarà probabilmente in seguito mantenuto un posto.

La ricognizione sarà compiuta da una colonna che comprenderà circa 1100 uomini.

BERLINO, 21. — La principessa Feodora di Schleswig Holstein, sorella dell'Imperatrice, è morta stamane ad Obersasbach (Baden).

LEOPOLI, 21. — In seguito al crollo della casa alla Bethaustrasse, avvenuto ieri, si hanno a deplorare 7 morti e 21 feriti, dei quali quattro gravemente.

CALAIS, 21. — I funerali delle vittime del *Pluviose* avranno luogo domani a mezzogiorno.

VILLEPREUX, 21. — I funerali delle vittime del disastro ferroviario avranno luogo giovedì prossimo alle ore due alla Clayes.

Il servizio normale è stato ripreso alla stazione di Villepreux-la-Clayes sulle due linee ferroviarie.

MOHILEFF, 21. — In seguito ad un nuovo incendio oltre cento case sono state ridotte in cenere. A stento si è potuto salvare il palazzo del governatore.

SOFIA, 21. — Il Re Ferdinando e la Regina accompagnati dal presidente del Consiglio Malinoff, dal ministro degli esteri Paprikoff, dal ministro della pubblica istruzione, Mouchanoff e dal capo di stato maggiore Fitchoff, partiranno stasera per Parigi.

PARIGI, 21. — *Camera dei deputati.* — Si continua la discussione delle interpellanze sulla politica generale:

Turmol, radicale socialista, invita il Governo ad applicare senza esitazione le leggi operaie e socialiste nei laboratori e nei campi.

Augagneur, socialista indipendente, felicita il Governo di non aver fatto figurare nella dichiarazione ministeriale nè la promessa di autorizzare le associazioni dei padri di famiglia, nè la continuazione del monopolio dell'insegnamento. Constata come, malgrado la prosperità economica incontestabile del paese, la situazione finanziaria dello Stato sia lungi dall'apparire soddisfacente. Non si può contare su di un aumento delle entrate in base alla riforma della imposta sul reddito. Noi abbiamo di mira un altro scopo con tale riforma; maggiore giustizia nella ripartizione dei pesi fiscali. Dove dunque, domanda Augagneur, trovare le riserve di cui abbiamo bisogno per realizzare le riforme sociali? Nel monopolio dei pubblici servizi migliorati e in special modo nel monopolio dell'alcool.

Il discorso di Augagneur è accolto con manifestazioni in vario senso dalle diverse parti della Camera.

Deschanel gli succede alla tribuna. La Camera lo ascolta tra un profondo silenzio. Deschanel afferma la necessità della riforma elettorale.

Ma l'oratore, pur essendo favorevole alla rappresentanza proporzionale, non lo è al rinnovamento parziale dell'assemblea, al prolungamento della durata del mandato legislativo. Deschanel raccomanda pure la riforma amministrativa e giudiziaria e conclude richiamando i principî del partito repubblicano: libertà di lavoro, rispetto della proprietà, ed uguaglianza di fronte alla legge; ed invitando la Camera e il presidente del Consiglio a realizzare l'alto programma di riforma.

A parecchie riprese applausi nutriti salutano le parole dell'oratore, che il presidente del Consiglio, Briand, felicita quando passa dinanzi al banco del Governo, per recarsi al suo posto.

Si svolgono ancora parecchie interpellanze, fra le quali quella di Folleville, repubblicano di Sinistra, che è soddisfatto dall'insieme della dichiarazione, e quella di Judet, radicale, che domanda che si emetta un prestito per l'esecuzione dei grandi lavori pubblici.

La seduta è tolta.

CALAIS, 21. — Stasera l'affluenza della folla che sfilava dinanzi alle bare delle vittime del *Pluviose* nella cappella ardente, era considerevole; lo sfilamento ha continuato tra la più grande regolarità, malgrado la ressa, fino alle 10, ora in cui ha avuto luogo il trasporto dei feretri al palazzo del Municipio.

Le bare sono state collocate su furgoni ricoperti con drappi neri. Per raggiungere il palazzo il convoglio ha seguito vie lontane dalle grandi arterie. Aumenta il numero delle corone esposte nelle vetrine dei negozi, dinanzi ai quali la folla si trattiene lungamente.

Su tutto il percorso che il corteo funebre seguirà domani i lampioni a gas saranno accesi e coperti con crespo nero. Gli uffici e i negozi saranno chiusi per tutta la giornata.

FRIEDRICHSHAFEN, 22. — Il dirigibile *Zeppelin 7* si è innalzato alle 3 di stamane per compiere un viaggio fino a Düsseldorf.

COSTANTINOPOLI, 22. — Gli albanesi continuano a consegnare le armi.

Ne sono già state raccolte 60,000.

PIETROBURGO, 22. — *Consiglio dell'Impero.* — Si discute il progetto di legge relativo alla Finlandia. Al banco ministeriale siedono il presidente del Consiglio Stolypin e gli altri ministri.

Il relatore Deitrich raccomanda l'approvazione del progetto di legge tal quale è stato approvato dalla Duma dell'Impero.

Prende indi la parola il presidente del Consiglio Stolypin. Il progetto di legge relativo alla Finlandia, egli dice, è già stato illustrato: attualmente giudico che sia necessario di richiamare l'attenzione sui principî fondamentali della questione, perchè l'opposizione in Russia, come anche l'opposizione all'estero, considerano il progetto del Governo una grossolana violazione del diritto. Le istituzioni legislative della Russia sono convinte che gli oppositori russi commettono un atto quasi criminale. Il Governo, il quale deve anzitutto vigilare agli interessi del paese, considera come vergognoso qualunque sfregio fatto agli interessi della Russia.

Il Governo russo ha giudicato necessario considerare la questione finlandese da un punto di vista più elevato e di preoccuparsi di non cadere in una insidia giuridica e di non perdere ciò che nel passato ha acquistato mercè la volontà ed il genio della Russia.

I nostri avversari pure invocando le intangibili leggi svedesi, nonchè la impossibilità di rimaneggiare la Costituzione finlandese senza il consenso dei finlandesi stessi, si appoggiano anche sul fatto che l'art. 2 della legge organica russa si riferisce alle ordinanze speciali della Finlandia che non potrebbero essere abrogate o modificate se non dalla Dieta finlandese.

Una personalità dell'opposizione ha ricordato che gli interessi generali dell'Impero si ritengono tutelati dapprima col diritto che ha il Sovrano di legiferare in materia amministrativa ed in seguito col sistema di legislazione parallela. Io non posso ammettere che una questione politica di ordine generale possa essere trattata o risolta da una Provincia autonoma. Fare risolvere simili questioni dapprima della Dieta ed in seguito dalle nostre proprie istituzioni legislative mi sembra un sistema sterile. Simili mezzi riescono raramente ed, in seguito al parere stesso dei Finlandesi, tale procedura urta la Costituzione, quasi tanto quanto il metodo proposto dal Governo. Accordare alla Dieta di legiferare in materia politica di ordine generale significa sacrificare gli interessi dell'Impero russo.

Io non posso, continua Stolypin, figurarmi che la Russia stessa abbandoni il suo diritto sovrano e attenda che l'avversario si precipiti su di essa e le strappi colla forza i suoi diritti. È ugualmente inaccettabile la teoria che pretende che gli interessi generali dello

Stato siano tutelati dal sistema della legislazione parallela. Il punto giuridico della questione finlandese è estremamente vago e si è osato di farsene una base senza tener conto degli elementi politici, economici e storici. La via offerta dal sistema della legislazione parallela è impossibile. Questo sistema non ha potuto nei tempi passati avere qualche successo se non quando la Dieta non era convocata.

In caso contrario esso provocava il regno della forza e dell'arbitrio. Le ordinanze concernenti la Finlandia non erano per così dire discusse, ma erano per la maggior parte delle volte promulgate in Finlandia nella forma amministrativa. Tuttavia quando venne convocata la Dieta il sistema della legislazione parallela divenne quasi impraticabile. L'organizzazione amministrativa non potè tutelare gli interessi della Russia che all'epoca patriarcale. Allorchè quell'epoca fu sorpassata e venne convocata la Dieta questa cominciò ad occuparsi delle questioni che toccavano gli interessi della Russia. Da ciò la necessità che si fece subito sentire di ricorrere a una legislazione d'insieme per tutto l'impero.

Il regolamento della Dieta redatto nel 1905 non aveva assolutamente nulla di comune con una legislazione di tale natura.

Stolypin continua richiamando l'attenzione sull'iniziativa presa dall'Imperatore, di far rientrare cioè nel dominio della legislazione generale, le questioni che fino ad ora erano di dominio della legislazione amministrativa della Finlandia

Innanzi a voi si aprono due vie: voi potete offrire alla Finlandia il mezzo di progredire liberamente, fissando essa stessa il suo posto nell'Impero e lasciando ad essa di decidere delle questioni riguardanti l'Impero e la Finlandia; l'altra via sarebbe di proteggere assolutamente gli interessi della Russia.

È giunto il momento di decidere se il potere legislativo dell'Impero deve indietreggiare per favorire la Dieta provinciale finlandese oppure se esso deve compiere il suo dovere di mantenere le istituzioni legislative concesse dall'Imperatore e tutelare ciò che appartiene a tutto lo Stato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

21 giugno 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	759.4.
Umidità relativa a mezzodì	39.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 27.1.
	minimo 17.2.
Pioggia	—

21 giugno 1910.

In Europa: pressione massima di 768 sulla Boemia, minima di 755 sull'Irlanda e Russia.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente salito, fino a 3 mm. sulle Puglie; temperatura diminuita al nord, irregolarmente variata altrove; alcuni venti forti meridionali sulle Marche ed Emilia, settentrionali in Puglia; pioggie e temporali sul Veneto, Emilia ed estremo sud.

Barometro: massimo di 765 sul Veneto, tra 763 e 764 altrove.

Probabilità: venti deboli prevalentemente settentrionali; cielo nuvoloso con qualche temporale in val Padana, altrove tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica.

Roma, 21 giugno 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	26 2	18 6
Genova	coperto	calmo	25 4	20 3
Spezia	1/2 coperto	calmo	27 7	17 9
Cuneo	coperto	—	27 8	16 7
Torino	coperto	—	28 2	17 6
Alessandria	coperto	—	30 0	17 0
Novara	1/2 coperto	—	30 6	17 0
Domodossola	coperto	—	28 5	13 3
Pavia	coperto	—	32 0	16 1
Milano	coperto	—	32 2	17 8
Como	coperto	—	31 0	18 7
Sondrio	sereno	—	29 9	16 5
Bergamo	3/4 coperto	—	28 0	16 5
Brescia	3/4 coperto	—	27 6	16 8
Cremona	coperto	—	31 6	17 2
Mantova	1/2 coperto	—	29 0	14 6
Verona	3/4 coperto	—	30 8	18 0
Belluno	coperto	—	25 1	14 4
Udine	3/4 coperto	—	26 4	14 1
Treviso	3/4 coperto	—	28 0	16 0
Venezia	1/4 coperto	legg. mosso	25 3	16 9
Padova	coperto	—	26 7	16 4
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	coperto	—	28 9	16 2
Parma	3/4 coperto	—	29 2	17 2
Reggio Emilia	sereno	—	28 8	17 2
Modena	1/4 coperto	—	28 2	16 8
Ferrara	1/2 coperto	—	28 1	15 1
Bologna	1/4 coperto	—	27 4	17 7
Ravenna	coperto	—	23 1	17 4
Forlì	1/2 coperto	—	25 4	15 8
Pesaro	3/4 coperto	legg. mosso	26 0	16 7
Ancona	1/4 coperto	calmo	26 8	17 4
Urbino	1/4 coperto	—	22 4	14 4
Macerata	1/4 coperto	—	24 5	15 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/4 coperto	—	24 0	15 4
Camerino	3/4 coperto	—	22 1	11 8
Lucca	sereno	—	27 9	15 9
Pisa	sereno	—	27 4	14 2
Livorno	1/4 coperto	calmo	26 8	17 6
Firenze	sereno	—	29 8	15 6
Arezzo	sereno	—	27 4	15 8
Siena	sereno	—	26 0	17 1
Grosseto	sereno	—	29 3	15 0
Roma	sereno	—	27 2	17 2
Teramo	3/4 coperto	—	25 0	9 8
Chieti	sereno	—	23 6	14 0
Aquila	3/4 coperto	—	23 0	12 7
Agnone	1/4 coperto	—	21 3	12 0
Foggia	1/2 coperto	—	25 5	15 1
Bari	sereno	agitato	23 8	16 7
Lecce	sereno	—	27 0	18 5
Caserta	sereno	—	27 4	16 6
Napoli	sereno	calmo	25 2	18 0
Benevento	1/4 coperto	—	27 0	13 0
Avellino	1/2 coperto	—	24 7	13 6
Caggiano	sereno	—	21 2	11 8
Potenza	coperto	—	20 0	11 7
Cosenza	sereno	—	27 5	14 5
Tiriolo	coperto	—	21 0	9 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	legg. mosso	22 9	18 5
Palermo	sereno	calmo	26 6	15 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	23 2	19 2
Caltanissetta	sereno	—	24 5	17 0
Messina	sereno	calmo	25 1	18 3
Catania	sereno	legg. mosso	27 8	17 5
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	27 0	19 4
Cagliari	sereno	legg. mosso	28 0	15 0
Sassari	sereno	—	26 1	17 4

Direttore: G. B. BALLESIO.   Tipografia delle Mantellate.   TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*